



**CORTE D'ASSISE DI ROMA
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT. VITALONE VINCENZO	Giudice a latere
DOTT.SSA CUGINI TIZIANA	Pubblico Ministero
SIG.MUSIO PAOLO	Cancelliere
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica	Ausiliario tecnico

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 88

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 32

UDIENZA DEL 26/02/2016

AULA BUNKER ROMA - RM0076

Esito: RINVIO AL 17/03/2016 OIRE DI RITO

Caratteri: 120947

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTE – BARRERA GIULIA –	10
Pubblico Ministero	10

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE
AULA BUNKER ROMA - RM0076
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05
Udienza del 26/02/2016**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT. VITALONE VINCENZO	Giudice a latere
DOTT.SSA CUGINI TIZIANA	Pubblico Ministero
SIG.MUSIO PAOLO	Cancelliere
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 32 -

PRESIDENTE - Cominciamo a chiamare le Parti:

Arce Gomez Luis, assente, difeso dall'Avvocato Anixia Torti.

AVV. BASTONI - Sostituita dall'Avvocato Marco Bastoni.

PRESIDENTE - Aguirre Mora Daniel, assente, Avvocato Monica Morisi.

AVV. BASTONI - Sostituita dall'Avvocato Marco Bastoni, così come tutti gli altri Presidente, difesi dall'Avvocato Monica Morisi e dall'Avvocato Anixia Torti.

PRESIDENTE - Abbiamo solo due Avvocati?

AVV. BASTONI - Sì.

PRESIDENTE - Intanto bisogna chiamarli.

Arellano Stark, Avvocato Monica Morisi.

AVV. BASTONI - Avvocato Bastoni.

PRESIDENTE - Contreras Sepulaveda, lo stesso.

Espinoza Bravo, Luco Astroza Carlos, mentre per Moren Brito, Avvocato Valentina Perrone.

AVV. PERRONE - Presente.

PRESIDENTE - E così Moreno Vasquez, Ramirez Spineda, Ramirez Ramirez, Ahumada Valderrama, Vasquez Chahuan, invece per Martinez Garay Avvocato Luca Milani.

AVV. BASTONI - Sostituito dall'Avvocato Marco Bastoni e così per tutti gli altri che difende l'Avvocato Milani, quindi per Bermudez, Prada, Figueroa e Blanco.

PRESIDENTE - Poi Chavez Dominguez, Avvocato Carlo Zaccagnini.

AVV. PERRONE - Sostituito, dall'Avvocato Valentina Perrone.

PRESIDENTE - E lo stesso per Mato Narbondo.

Per Paulos Ivan Secundo, Avvocato Samanta Salucci.

AVV. PERRONE - Avvocato Valentina Perrone.

PRESIDENTE - Alvarez Armellino, Luca Milani, sempre Avvocato Bastoni e così Arab Fernandez;
Gavazzo Pereira, Avvocato Carlo Zaccagnini.

AVV. PERRONE - Avvocato Valentina Perrone.

PRESIDENTE - Larcebeau Aguirre Garay, Avvocato Zaccagnini e così Maurente Mata;

Per Medina Blanco, Avvocato Samanta Salucci.

AVV. PERRONE - Avvocato Perrone.

PRESIDENTE - E per Ramas Pereira, Sande Lima, Silveira Quesada, Soca Ernesto, Vasquez Bisio, sempre Samanta Salucci, sostituita;

Troccoli Fernandez, Avvocato Saverio Guzzo, Avvocato Anna

Cifuni.

AVV. PERRONE - Avvocato Valentina Perrone.

PRESIDENTE - Garcia Meza Deyada Louis, Avvocato Anixia Torti.

AVV. BASTONI - Avvocato Marco Bastoni.

PRESIDENTE - Abbiamo poi le Parti Civili:

Repubblica Orientale dell'Uruguay, Avvocato Galiani.

AVV. LUCISANO - Sostituto oggi dall'Avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Presidenza Del Consiglio Dei Ministri, Avvocato
Maurizio Greco.

AVV. VENTRELLA - Avvocato Luca Ventrella.

PRESIDENTE - Frente Amplio, Avvocato Madeo.

AVV. LUCISANO - Sostituito dall'Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Meloni Aurora, Avvocato Maniga.

AVV. MANIGA - Presente.

PRESIDENTE - Casal De Rey, Avvocato Antonio Angelelli.

AVV. SALERNI - Avvocato Arturo Salerni, in sostituzione.

PRESIDENTE - E così Gatti Borsani Maria Ester.

Per Mihura Maria Cristina, Avvocato Sodani.

MIHURA - Cristina Mihura presente.

PRESIDENTE - Per Recagno Andres Avvocato Arturo Salerni.

AVV. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - E così Bellizzi Maria.

Per Bellizzi Silvia, Avvocato Ernesto Magorno;

Per Gambaro Raul Mario, Avvocato Danilo Leva.

AVV. LUCISANO - Sostituto dall'Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Per Gambaro Julio Alberto, Avvocato Madeo.

AVV. LUCISANO - Come sopra, sostituito dall'Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - E così per D'Elia Carlos Rodolfo, Borelli
Cattaneo Maria Graciela, Ostiante Silvia Elvira;
Per Giordano Marta, Avvocato Angelelli.

AVV. SALERNI - Avvocato Salerni,

PRESIDENTE - Per Giordano Lucia, Avvocato Maniga e così per
Landi Nidia Edith.
Per Garcia Dossetti Soledad, Avvocato Fabio Maria
Galiani.

AVV. LUCISANO - Sostituito dall'Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Per Giordano Marta Beatriz, Avvocato Angelelli.

AVV. SALERNI - Salerni.

PRESIDENTE - Per Allegrini Claudia, Avvocato Maniga per Viñas
Maria Paula, lo stesso;
Per Belvederessi Munoz, Avvocato Salerni.

AVV. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - Per Montiglio Belvederessi Tamara, Avvocato
Nicola Brigida.

AVV. MANIGA - Sostituito dall'Avvocato Maniga.

PRESIDENTE - Venturelli Cea Maria Paz, Avvocato Marcello
Gentili.

AVV. MANIGA - Come sopra.

PRESIDENTE - E Venturelli Hugo Ignacio, Avvocato Maniga.

PRESIDENTE - Per Canales Maino Mariana, Avvocato Simona
Filippi.

AVV. SALERNI - La sostituisco io, Salerno.

PRESIDENTE - Per Canales Maino Margarita, Avvocato Speranzoni.

AVV. MANIGA - Sostituita dall'Avvocato Maniga.

PRESIDENTE - Guzman Nunez Mariana Hilda, Avvocato Angelelli.

AVV. SALERNI - Sostituita dall'Avvocato Salerno.

PRESIDENTE - Donato Guzman, Avvocato Alicia Mejia.

AVV. RAMADORI - Sostituita dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Maurizio Claudio, Avvocato
Gianluca Luondo.

AVV. RAMADORI - Sostituito dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Nelson Esteban, Avvocato Martha
Lucisano.

AVV. LUCISANO - Presente.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Ivan Patricio, Avvocato Dario
Piccioni.

AVV. PICCIONI - Presente.

PRESIDENTE - Per Sobrino Berardi Graciela, Avvocato
Speranzoni.

AVV. MANIGA - Sostituito dall'Avvocato Maniga.

PRESIDENTE - Per Sans Balduvino Aida, Avvocato Marta Lucisano.

AVV. LUCISANO - Presente.

PRESIDENTE - Per Sans Balduvino Horacio Raphael, Avvocato
Angelelli.

AVV. SALERNI - Salerno in sostituzione.

PRESIDENTE - Sans Balduvino al 37, Avvocato Ramadori.

AVV. RAMADORI - Presente.

PRESIDENTE - Sans Balduvino Aida Aurora, Avvocato Alicia Mejia.

AVV. RAMADORI - Sostituita dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - Ensenat Valentin, Avvocato Salerni.

AVV. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - Per Gatti Daniel Pablo, Avvocato Antonio Angelelli.

AVV. SALERNI - Salerni in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Giordano Miriam Alicia, Avvocato Maniga;

Per Banfi Meloni, Avvocato Alicia Mejia;

Per Sobrino Costa, lo stesso.

AVV. RAMADORI - Ramadori in sostituzione

PRESIDENTE - Per Gomez Rosano Nestor Julio, Avvocato Liistro.

AVV. LIISTRO - Presente.

PRESIDENTE - Per Stamponi Enrichetta lo stesso, Avvocato Liistro;

Per Campilla Maria, Avvocato Martina Felicori.

AVV. FELICORI - Presente.

PRESIDENTE - Per Moyano Artigas, Avvocato Simona Filippi.

AVV. SALERNI - Avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Per Zaffaroni Islas, lo stesso, Avvocato Filippi.

Per Campilla Mercedes, Avvocato Salerni.

AVV. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - E così Moyano Artigas, per Nila Ereidia Miranda, per Ensenat Marta Alicia, per Pizarro Sierra Lorena, ancora per Nilla Eredia;

Per Montillo Belvederessi, Avvocato Speranzoni e così Per Banfi Meloni;

Per Artegas Nillo Ruben Annibal, Artegas Nillo Dardo Dario e per Teller del Valle;

Per gli intervenienti CGIL, Avvocato Maniga;

Per CISL Avvocato Speranzoni;

Per UIL, Avvocato Nicola Brigida, lo sostituisce qualcuno?

Per Regione Emilia Romagna, Avvocato Maniga;

Regione Calabria Avvocato Lucio Romualdo;

Per il PD, Partito Democratico, Avvocato Antonello Madeo;

AVV. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Per il Comune di Roma Capitale, Avvocato Maggiore.

AVV. SALERNI - Salerni in sostituzione, per il Comune di Roma.

PRESIDENTE - Confidiamo di poter sentire la Teste.

P.M. - Presidente, per prima cosa produrremmo il certificato di morte di Luis Joaquim Ramirez Pineda.

PRESIDENTE - Diamo atto della presenza dell'Interprete, glielo facciamo subito tradurre così, prego.

INTERPRETE - "Certificato di morte, Circoscrizione Las Condes,

numero d'iscrizione 233, anno 2016.

Nome dell'iscritto Luis Joaquim Ramirez Pineda, RUN, numero identificativo personale 1.773.669-8, data di nascita 3 luglio 1925, sesso maschile, data di morte 21 febbraio 2016, alle ore 4.50, luogo di morte Las Condes.

Causa della morte: sindrome urinaria, malattia renale, nefropatia diabetica, diabete mellito".

Poi ci sono tutti i timbri. Può bastare?

PRESIDENTE - Grazie.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE – BARRERA GIULIA –

PRESIDENTE - Le ricordo che lei è sotto l'impegno a dire la verità, che ha assunto alla precedente udienza.

TESTE BARRERA - Il mio nome è Giulia Barrera, mi impegno naturalmente a dire la verità.

PRESIDENTE - Già nota all'ufficio. Prego, Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero

P.M. - Dottoressa, prima di cominciare l'esame, ricorda a noi tutti il lavoro, cioè quali sono i documenti che ha utilizzato per articolare il suo studio, in linea di massima come fonti, come tipo di documenti.

TESTE BARRERA - Richiamo brevemente delle cose di cui ho già

parlato l'altra volta, io sono stata sentita all'inizio di luglio, ho spiegato che io ho studiato le carte, agli atti del fascicolo della Procura, il cosiddetto fascicolo Condor, prima che venisse unificato con il procedimento sul Cile.

Quindi tra l'altro, tutti i riferimenti che io ho messo in nota, dei documenti si riferiscono alla numerazione che avevano gli atti nel fascicolo Condor.

In quel fascicolo erano confluiti una massa di documenti d'archivio ed essendo io archivista il PM mi aveva chiesto appunto di studiarli, per valutarne quindi la qualità informativa eccetera.

Allora, un nucleo enorme di documenti, costituito da documenti desecretati dal Dipartimento di Stato e da altre agenzie governative statunitensi, per ordine del Presidente Clinton, tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila e quindi abbiamo molta corrispondenza tra le ambasciate in America Latina e il Dipartimento di Stato, qualche rapporto della Cia, qualche rapporto dell'FBI, eccetera.

Poi, una cosa importante da tenere presente che in America Latina le dittature al potere, prima di cedere il potere ai governi democratici, hanno in genere, sistematicamente distrutto i propri archivi, avevo fatto vedere l'altra volta per esempio, un ordine dell'ultimo capo della giunta Argentina che dà ordine a tutte le

varie forze repressive, che avevano collaborato alla repressione, di consegnargli i documenti relativi alla lotta alla sovversione, perché potessero essere inceneriti, si sono salvati però alcuni nuclei di documentazione e di cui abbiamo copia di qualche documento: in Argentina, per esempio la polizia della provincia di Buenos Aires, ha in gran parte ancora il suo archivio, mentre di tutti gli altri organismi repressivi che hanno partecipato non si conserva nulla.

Il Paraguay è un'eccezione notevole, il Paraguay perché aveva una dittatura in essere, già dagli anni Cinquanta e quindi probabilmente un eccesso di sicurezza in sé ha reso più, come dire, imprudenti questi apparati repressivi, che pure si erano macchiati di grandi crimini, quindi hanno conservato l'archivio della polizia e di altri organismi, sono stati poi scoperti all'inizio degli anni Novanta, nel corso di una indagine e sono noti giornalmisticamente come gli archivi del terrore, si tratta in realtà di archivi, la polizia di Asunción e di altri organismi repressivi e anche da quelli vedremo diversi documenti che citerò; direi che come principali nuclei documentali, che utilizzerò in questa presentazione, sono questi.

Un'altra cosa da segnalare, è che l'Uruguay ha progressivamente aperto i propri archivi, in buona parte dopo il 2006, la mia collaborazione con la Procura si

ferma al 2006 quindi io so che esistono, in qual che occasione lo segnalo, però non so se siano agli atti o meno, però lo dico apertamente in queste presentazioni che ho preparato, insomma.

P.M. - Senta, sì è vero, con riferimento a questo dato temporale, del 2006, però è chiaro che lei non ha abbandonato lo studio di questa materia quindi ci sono per esempio gli archivi o lo studio, che è stato fatto in Brasile, sui fatti del Condor, seppure ne ha menzione, per motivi di studio.

TESTE BARRERA - Sì, sì, sì, certo.

P.M. - E ne ha fatto riferimento, ce lo offre e noi ci riserviamo di acquisirle, per le parti perché a noi ci interessano per le parti di Campiglia e Viñas, perché questi dati che sono intervenuti successivamente, perché la commissione Brasiliana è degli anni successivi, il fatto che il Teste ce li cita, ci consentirà di andare a prendere non tutti e tre i volumi, perché anche qui abbiamo tre volumi come nella Commissione Rettin, ma almeno quelle parti che sono di interesse per questo processo, perché è vero che è documentazione venuta successivamente, ma che noi offriamo per il chiarimento del caso, poi ai fini dell'acquisizione e delle valutazioni sarà una discussione, che ci sarà tra Accusa e Difesa, però il fatto che il Teste ne abbia conoscenza e ce ne offra, nella sua competenza di archivista e in

prosecuzione del lavoro ancora oggi, credo che sia utile che si autorizzi il Teste a richiamarli.

TESTE BARRERA - Se posso aggiungere, il Governo Brasiliano, la Presidenza della Repubblica, alcuni anni fa ha creato una Commissione, nota come Commissione per la verità, che ha prodotto uno studio estremamente approfondito, va tenuta presente una cosa, in Brasile, nel 1979, cioè alcuni anni prima della transizione democratica, che è dell'85, fu emanata dal Governo, una amnistia, per tutti i crimini commessi dai militari, durante la dittatura, amnistia che non è mai stata revocata.

Detto ciò, però appunto, di recente il Governo ha recepito un'istanza di verità, che veniva dalla popolazione ed ha promosso questa imponente ricerca, coinvolgendo accademici, magistrati, giuristi, è stata a una cosa enorme e hanno prodotto tre volumoni, di un migliaio di pagine ciascuno, o più quindi insomma una cosa veramente imponente, con inizialmente una descrizione di tutte le strutture repressive, i servizi di informazione, le catene di comando, gli organigrammi eccetera e poi tutte le azioni repressive, schede individuali sulle persone scomparse in Brasile, ho messo un paio di immagini, che sono più pertinenti per i casi, qui nelle slide e potremo vederle successivamente.

P.M. - Senta, dottoressa visto che ha citato questo lavoro della Commissione brasiliana lei, nell'ambito dei

documenti che ha esaminato, vi rientrano anche le schede della Commissione Rettin?

TESTE BARRERA - Sì, sì, sì, certo, anche la Commissione Rettin, in questo come dire, non le cito esplicitamente in questa occasione, ne ho già parlato l'altra volta, quando sono venuta a luglio.

P.M. - Perfetto, no solo per dire. Visto che ha citato questo della Commissione invece brasiliana, noi per quanto è a nostra acquisizione, all'esito di questa attività d'indagine, anche a livello dibattimentale, nella Commissione Rettin abbiamo più che altro le schede sul racconto delle Persone Offese, dei familiari delle vittime, o delle testimonianze delle vittime sopravvissute, mentre qui non abbiamo assolutamente nulla, per quello che riguarda gli apparati repressivi, c'è questa differenza o è un mio modo di comprendere male, nel confronto che lei ha fatto, nel citare la caratteristica di questo lavoro della commissione brasiliana?

TESTE BARRERA - Dice bene, perché la Commissione brasiliana ha fatto un lavoro abbastanza inconsueto, nel quadro delle commissioni militari di conciliazione internazionali, nel senso che quando ha parlato dei singoli casi ha anche indicato una indicazione dei responsabili quindi nome e cognome e carica che avevano all'epoca, di quelli che ritiene essere i responsabili per la scomparsa, o

l'uccisione delle vittime, non ha equivalenti ecco, questo tipo di approfondimento, nelle altre commissioni latino-americane, o che io sappia anche al di fuori dell'America Latina.

P.M. - Le lascio la parola nell'illustrare il lavoro, so che anche in questa occasione lei si è aiutata, ma soprattutto aiuta noi a seguirla, grazie a delle slide esplicative, che ci rappresentano la metodologia del suo lavoro, ma soprattutto la metodologia espositiva, per la comprensione di quello che oggi è un argomento un po' più spinoso, lo è un po' tutto, però la ricostruzione dell'esistenza, a livello come prova documentale, perché noi quella oggi offriamo, grazie a lei, del Piano Condor, ci illustri come schematicamente lei ha pensato di offrire a noi questa lettura dell'esistenza e della prova dell'esistenza di questo Piano.

TESTE BARRERA - L'altra volta io avevo presentato dei documenti, relativi all'organizzazione, cioè adesso li possiamo vedere, andiamo avanti.

Innanzitutto, per ricordare e rinfrescare la memoria, i paesi che aderirono al Sistema Condor e ricordando che i paesi del Cono Sud era tutti sotto dittatura militare, nelle date che sono indicate nella slide che vedete.

P.M. - Senta, però dottoressa, siccome il nostro processo è anche e soprattutto verbale, nel momento in cui dice che va esposta la cartina, non dica soltanto questi sono i

paesi, ce li elenca, così rimane nella registrazione.

TESTE BARRERA - Sì. In questa diapositiva si vede una cartina del Sud America, in particolare della parte meridionale del Sud America, i paesi in questione sono il Paraguay, che fu sotto una dittatura dal 1954 all'89; il Brasile sotto dittatura dal 1964 all'85; il Perù dal 1968 all'Ottanta; la Bolivia dal 1971, al 1978 e poi dall'80 all'82; l'Uruguay dal 1973 all'84; Cile 1973- 1990; Argentina 1976 - 1983.

Possiamo andare avanti. L'altra volta vi avevo mostrato alcuni documenti interni del Sistema Condor, adesso vado molto rapidamente, tanto per rinfrescare la memoria, l'invito che era stato rivolto dal promotore di questa organizzazione, cioè il capo del principale servizio di intelligence, argentino, la Direccion National de Inteligencia Manuel Contreras, abbiamo agli atti una copia della lettera, che lui aveva scritto ai colleghi paraguaiani, per invitarli a una riunione appunto, dove organizzare questo sistema di collaborazione tra servizi di intelligence.

Possiamo andare avanti. C'era agli atti anche il programma di questa riunione, che si vede adesso nelle diapositive, abbiamo agli atti, vi ricordo il verbale di chiusura di questa prima riunione interamericana dei servizi nazionali di intelligence, che si tenne nel novembre del 1975, a Santiago, possiamo andare, tanto

questo è solo per rinfrescare la memoria, se vi ricordate avevamo visto molti documenti statunitensi, che descrivevano questa organizzazione, il Sistema Condor, ne ho qui messo nella slide 1, tanto per rinfrescare la memoria, questo è un rapporto della CIA, dell'agosto del 1976, che recita: "Il programma di coordinamento dei servizi di intelligence, tra Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Paraguay e Uruguay, noto come Condor, già includeva lo sviluppo della capacità di centralizzazione delle informazioni e la direzione di operazioni congiunte, nella parte meridionale del Sud America" e poi va beh, continuava spiegando che si stavano anche programmando operazioni in Europa.

Andiamo avanti. Questo era così solo per rinfrescare un attimo la memoria, l'altra volta avevamo visto anche un quadro numerico generale, delle persone scomparse all'estero, perché il nocciolo, come dire, il punto chiave di questo Sistema Condor, è la possibilità per gli agenti dei servizi di informazione di un paese, di operare in altri paesi, al fine di colpire gli esuli politici, cioè gli oppositori politici, che si erano rifugiati all'estero.

L'altra volta, sulla base delle diverse commissioni, dei rapporti, fatti dalle varie commissioni nazionali di inchiesta, come la Commissione Rettin, che citava prima la dottoressa Cugini, o analoghe commissioni, che sono

state fatte, la Conadep famosa in Argentina e in altri paesi e altre commissioni d'inchiesta, fatte negli altri paesi del Condor, hanno dato un quadro numerico complessivo, di quanti erano gli esuli uccisi, no, gli uruguaiani uccisi in Argentina, o in Paraguay, gli argentini scomparsi in Brasile, in Paraguay, eccetera.

Adesso io avevo preparato invece delle serie di diapositive, per illustrare in particolare, una serie di operazioni, effettuate contro i membri di un gruppo politico argentino, che si chiamavano Montoneros, ho scelto questo esempio, per vedere poi nel concreto come funzionava il Sistema Condor, appunto con degli esempi concreti e qui mostrare alcuni documenti, perché avvengono sparizioni forzate di Montoneros, in quasi tutti i paesi del Sistema Condor e quindi esemplifica meglio diciamo, di altri casi, come funzionava questa collaborazione regionale, a fini repressivi extragiudiziali.

P.M. - Ci sa dire anche il periodo, in che anni? O in che mesi se inferiori all'anno?

TESTE BARRERA - Sì. Operazioni ci furono durante tutto il periodo che a noi interessa, comunque diciamo, il Condor venne creato alla fine del 1975 e abbiamo documenti che attestano attività repressiva, di questo genere, nei confronti dei Montoneros, fino al 1980, poi successivamente non ci interessa più quindi.

Partecipano dico, tutti i paesi del sistema, scomparsi diciamo l'unico paese dove nessuno andava a rifugiarsi era il Cile quindi, diciamo, non troviamo rifugiati politici colpiti lì, peraltro una persona che non so tra l'altro se abbiate sentito come Teste o meno, Silvia Tolchinsky che era un membro dei Montoneros è stata sequestrata, proprio mentre stava scappando a un posto di confine, tra Argentina e Cile.

Possiamo andare avanti. Intanto che cos'era questo gruppo i Montoneros e perché c'è stata tanta attività repressiva nei suoi confronti? Era un movimento, nato alla fine degli anni Sessanta, vi devo ricordare che anche alla fine degli anni Sessanta, in Argentina, c'era una dittatura militare, meno cruenta di quella di cui ci stiamo occupando durante questo procedimento, comunque era una dittatura militare, i Montoneros all'epoca, ebbero il sostegno anche di Peron, personaggio di cui voi avrete sentito parlare, che è stato presidente ripetutamente dell'Argentina, in anni precedenti, che aveva ancora grandissima popolarità in Argentina ed era in quell'epoca in esilio in Spagna e, dall'esilio, incoraggiava questo movimento di opposizione radicale; era un movimento appunto, peronista, categoria politica intraducibile in italiano, perché è una cosa tutta argentina, che non ha un equivalente dalle nostre parti, il peronismo comprendeva sia movimenti di estrema destra,

che di estrema sinistra, veramente uno strano mondo politico che veramente non ha equivalenti dalle nostre parti.

Quindi teniamolo così. Che succede allora, nel 1973 poi Peron tornò in patria, caduta la dittatura e assunse la presidenza della Repubblica, però già a quel punto si cominciava a distaccare dai Montoneros, prendendo piuttosto una linea più di destra, morto Peron nel 1974, gli successe alla presidenza dell'Argentina la vedova Isabel, pochi mesi dopo, nel settembre i Montoneros entrarono in clandestinità, era un periodo di enorme violenza politica in Argentina, con scontri fortissimi.

Andiamo avanti. I Montoneros erano un gruppo armato, o perlomeno c'erano varie aree dentro i Montoneros, ma comunque è stato il più potente gruppo armato in Argentina, negli anni Settanta, colpì alcune azioni clamorose, tipo uccidere il capo della polizia, con una bomba, fare un assalto a una caserma, mettere una bomba alla sede della polizia, che fece molto morti, quindi diciamo, era un gruppo che si può intuire, (*inc.*) non era molto temuto, per cui c'era un fortissimo impegno repressivo, da parte dei militari argentini e quindi si capisce come mai misero in atto iniziative repressive, anche all'estero, andiamo avanti.

Fino al '79 i Montoneros avevano tre strutture organizzative molto diverse tra loro, una era il

Movimento Peronista Montonero, che era una formazione politica, senza alcuna componente militare, o clandestina, a cui aderivano elementi tradizionali del peronismo, compresi ex governatori e altre personalità di orientamento moderato.

Okay quindi c'è quest'area, questa appunto che era assolutamente palese e legale nel paese, poi il Partito Montonero, a cui aderivano anche quadri disposti alla lotta armata e l'esercito Montonero, una struttura propriamente militare, finalizzata alla lotta armata, in teoria distinta dalla precedente, ma in realtà non ebbe mai un'esistenza realmente autonoma dal partito.

Queste informazioni le aveva date al PM Capaldo Mario Firmenich, che era sto leader di questo movimento, in una deposizione, non so se poi l'abbiate sentito, io l'ho ripreso agli atti, comunque insomma sono informazioni storiche.

Veniamo adesso al dunque delle operazioni contro i Montoneros, in particolare ne vedremo due grandi serie di operazioni, da una parte nel '77 inizia, in previsione dei mondiali di calcio, che ci saranno in Argentina nel '78, vi ricordate, almeno gli appassionati di calcio ricorderanno, c'è molta preoccupazione da parte del governo argentino, che ci possano essere iniziative terroristiche, che disturbino lo svolgimento dei mondiali di calcio e quindi vengono fatte azioni per prevenire la

possibilità del rientro in patria di Montoneros che erano andati in esilio, eccetera.

Vengono in Uruguay in particolare, vedremo, detenuti diversi Montoneros e queste detenzioni si intrecciano poi, con i casi delle operazioni contro i membri dei GAU in Uruguay e in Argentina, che riguardano i casi Dossetti, D'Elia eccetera, per questioni abbastanza fortuite, però vedremo ci sono degli intrecci.

P.M. - No, li citi questi casi se li ricorda.

TESTE BARRERA - I casi Dossetti, Casco, D'Elia, sono membri militanti dei GAU, che vengono sequestrati in Argentina, ma l'operazione contro i GAU inizia alla fine del '77, in Uruguay.

Poi nel '79 - '80, la direzione dei Montoneros aveva deciso di lanciare una controffensiva, facendo rientrare in Argentina dei Montoneros, che erano in esilio, vedremo, poi ve n'erano moltissimi presi, sequestrati e scomparvero, comunque nella campagna repressiva contro questi Montoneros che rientravano, è legata ai casi oggetto di questo procedimento, di Horacio Campiglia e Lorenzo Ismael Viñas, possiamo andare avanti.

Adesso vediamo poi, in particolare, le operazioni contro i Montoneros del '77 in Uruguay e il caso di Oscar De Gregorio.

Questo è un caso che vale la pena di analizzare, con un po' più di attenzione di altri, per spenderci qualche

parola, perché è straordinariamente ben documentato, grazie ad un rapporto ufficiale, della Marina dell'Uruguay.

P.M. - Un attimo che spieghiamo alla Corte che non è un caso oggetto del nostro procedimento, ma che rientra, tra gli atti esaminati dal Consulente del Pubblico Ministero e che ha portato alla ricostruzione ancora documentale quindi non prettamente giudiziaria, dell'esistenza del Piano Condor e dei documenti che ci permettono di seguire questo caso ed è un caso emblematico, perché su questo caso i documenti danno spiegazione della collaborazione dei vari paesi, che strinsero questo patto nel cono sud e che è indicativo, a livello esplicativo quindi chiedo che il Tribunale ne prenda conoscenza, pur non essendo un caso oggetto del procedimento, cioè se lo cerchiamo tra le Persone Offese del nostro procedimento non c'è, ma è questo il motivo per cui ne viene illustrata dal Consulente, la natura e il suo svolgersi.

TESTE BARRERA - Adesso lo descriviamo questo caso, sulla base di un rapporto ufficiale, fatto dalla Marina uruguaiana, all'inizio degli anni Duemila, il Presidente della Repubblica dell'Uruguay aveva chiesto alle tre Armi di fare dei rapporti, su che cosa sapevano loro delle persone scomparse, degli uruguaiani scomparsi, dei casi di uccisione e fecero dei rapporti, che poi dopo le indagini successive hanno mostrato essere in parte

reticenti, ma che comunque forniscono delle informazioni molto importanti, su questo caso, che a noi in questo momento in particolare interessa.

Se posso leggere appunto, questo è un rapporto della Marina uruguaiana, sui cittadini uruguaiani scomparsi in Argentina, datato Montevideo, 26 settembre 2005, numero 277, presentato dal comandante in capo della Marina, Tabare Daner, è conservato in copia autentica agli atti.

C'è un capitolo in questo rapporto, in cui si parla delle relazioni tra la Marina nazionale uruguaiana, si intende e la Marina argentina, si dice: "La collaborazione repressiva, tra Marina uruguaiana e Marina argentina inizia a partire dal 1974 e fu intensificata nel '77" - e qui sto citando in modo letterale - "Soprattutto per le relazioni personali, tra i comandanti in capo delle due Marine, nonché per le esigenze di sicurezza, relative al campionato mondiale di calcio. Si aveva informazione che il Movimento Montonero pianificava di sfruttare l'occasione, per assestare un duro colpo in quel paese". Andiamo avanti.

Sto continuando a citare dallo stesso documento, nel quale poi si parla, diciamo, si descrive come si esplicò questa collaborazione tra le due Marine, di Uruguay e Argentina, con viaggi, realizzati dai capi della S2, S2 sarebbe il servizio di intelligence delle rispettive Marine, a Buenos Aires.

Poi il viaggio a Montevideo di ufficiali argentini, accompagnati da detenuti e collaboratori, appartenenti al Movimento Montonero, detenuti e collaboratori che servivano per identificare, si portavano dietro il detenuto per identificare eventuali sospetti.

Immediato arrivo di una squadra di due ufficiali argentini e un collaboratore, in occasione della cattura del leader Montonero Oscar De Gregorio, consegna alla Esma, dell'anzidetto leader Montonero e consegna di un cittadino argentino, detenuto dalla Prefettura Nazionale Navale e inviato alla Prefettura argentina, abbiamo detto consegna alla Esma, Esma probabilmente l'avete già incontrato, era la Scuola Meccanica della Marina Argentina, che ha funzionato come centro clandestino di detenzione, uno dei centri più noti e importanti, dove sono passati più detenuti e più persone scomparse e dove furono detenuti molti Montoneros.

P.M. - Invece la Prefettura Navale?

TESTE BARRERA - Nazional Navale era un organismo uruguayano.

P.M. - Di corrispondenza sempre Marina?

TESTE BARRERA - Sì, la Prefettura Navale, adesso mi dovrei riguardare un attimo, la struttura gerarchica com'era inquadrata la Prefettura Navale.

P.M. - Di appartenenza comunque alla Marina...

TESTE BARRERA - Uruguayana, stiamo parlando della Marina uruguayana.

In questo rapporto ufficiale della Marina, stiamo continuando ad analizzare questo documento e citare da questo documento, viene descritto, in una sezione apposita, la detenzione e consegna del cittadino argentino Oscar De Gregorio, io inviterei anche a fare attenzione alle date ed orari, che vengono indicate, perché questo è veramente una cosa inusuale, che abbiamo questo dettaglio informativo.

Il 16 novembre del '77 alle ore 13.30, viene detenuto dalla Prefettura Navale al porto di Colonia, che è una cittadina dell'Uruguay, a confine con l'Argentina, viene poi trasferito a Montevideo, inizialmente alla sede centrale della Prefettura e poi viceversa passato a Fusna, i Fusna sono un corpo scelto, della Marina Uruguaiana, di cui forse avete già sentito parlare, perché è quello più coinvolto nelle operazioni contro i GAU, abbiamo detto già prima Dossetti, Casco, D'Elia, che appunto aveva un ruolo di repressione politica più spiccato, rispetto alla Prefettura Navale; il 17 novembre quindi il giorno successivo, viene schedato dai Fusna quindi la Marina ne ha rintracciato evidentemente una scheda, datata 17 nell'archivio dei Fusna.

Di nuovo adesso sto citando in modo letterale, da questo documento della Marina: "La identificazione, come Oscar De Gregorio, fu realizzata da ufficiali della Esma, che si recarono immediatamente in Uruguay, appena appresero

dell'arresto di un probabile Montonero", durante un interrogatorio, De Gregorio aveva dichiarato di avere un appuntamento, a cui doveva arrivare da solo, qui ho tradotto, riassumendo:

"In seguito a questa informazione si organizzò una rapida operazione congiunta" quindi sono arrivati questi due militari dalla Esma argentina, dall'Argentina, portandosi dietro un detenuto che poteva permettere di identificare il prigioniero, il detenuto, questo nell'interrogatorio confessa, dice di avere un appuntamento e montano un'operazione cioè, far andare questa persona all'appuntamento, per poter prendere il suo eventuale contatto locale.

Allora, che succede e qui io adesso sto traducendolo in modo riassuntivo, non citando letteralmente, montano questa operazione, lui tenta la fuga, viene ferito da un'arma da fuoco all'addome e viene portato subito d'urgenza in ospedale, siamo a questo punto, al 18 novembre, alle ore 9.30, viene sottoposto ad un intervento chirurgico, presso l'ospedale militare.

P.M. - Un attimo solo, lei ha detto per sunto, però pure nel suo sunto è molto dettagliato quindi presumo che nel testo a margine, che lei ha tradotto, la descrizione sia ancora più dettagliata, di tutto quello che è successo, ivi compreso la fuga.

TESTE BARRERA - Sì, beh, diciamo, c'è qualcosa di più, non

molti altri dettagli, comunque descrive il tipo di operazione così e comunque io quello che volevo sottolineare richiamando, abbiamo visto che lui era stato, la prima detenzione avviene alle 13.30, del 16 novembre e l'intervento chirurgico avviene 44 ore dopo e nel frattempo c'era stato il suo trasferimento, dalla Prefettura Navale di Colonia, all'Ufficio della Prefettura Navale a Montevideo, il trasferimento dalla Prefettura Navale di Montevideo, al Fusna, erano stati allertati i militari argentini della Esma, dalla Esma vanno due ufficiali, con un detenuto, identificano De Gregorio, fanno questo interrogatorio, lui dice di avere un contatto, organizzano l'operazione, lui tenta la fuga, gli sparano, cioè in meno di due giorni sono successe tutte queste cose.

Le conclusioni non sta a me tirarle, però se posso dire, comunque l'impressione di un meccanismo particolarmente oliato e collaudato, di collaborazione e di scambio, perché se no difficilmente si possono mobilitare in quattro e quattr'otto dei militari, da un paese a un altro, portarsi dietro un detenuto all'estero, se non ci sono già degli accordi preesistenti. Se possiamo andare avanti.

In Uruguay, adesso citiamo una Commissione per la Pace, di questo ve ne avevo già parlato l'altra volta, che cos'era questo organismo, in Uruguay c'è stato come

dicevo anche prima, un progressivo impegno, da parte dello Stato, per fare chiarezza, sui crimini commessi durante la dittatura, una delle prime iniziative fu questa Commissione per la Pace, che aveva un mandato estremamente restrittivo, che produsse un rapporto infinitamente più scarso, rispetto a quelli della Commissione Rettin, o delle altre cose che abbiamo detto prima, è una cosa proprio di poche pagine, in cui comunque, con un criterio estremamente severo, confermate o meno le denunce dei familiari degli scomparsi e, per quanto riguarda il caso De Gregorio, viene considerato uno dei casi accertati, perché si dice in questo rapporto della Commissione per la Pace e qui è una citazione letterale: "Durante il cosiddetto conclave (*inc.*) il comandante in capo della Marina approvò la sua consegna alle autorità argentine, che si realizzò il 17 dicembre del 1977 in elicottero, fu portato alla Scuola Meccanica della Marina Esma, a Buenos Aires, dove morì il 25 aprile 1978".

Possiamo andare avanti. Diciamo, questo come caso, concluso l'analisi di questo caso specifico che io credo sia molto esemplificativo, di come poteva funzionare il rapporto di collaborazione transfrontaliera, nella repressione dei Montoneros.

Andando avanti, il rapporto della Marina uruguayana, il 14 e 15 dicembre '77, ci dice che cadono in operazioni

realizzate dalle forze congiunte in Uruguay, vari membri del Movimento Montoneros, le operazioni sono descritte da diversi documenti statunitensi ed è un rapporto informativo dell'esercito brasiliano, che abbiamo agli atti, è del Ministero dell'Esercito, del 1978.

Il legame del caso De Gregorio, con i casi che riguardano questo procedimento dicevo, i casi dei GAU, è che tra l'altro a lui gli trovano addosso una carta d'identità, intestata ad una studentessa uruguaiana, che se l'era persa pare, all'università a Buenos Aires e comunque i Fusna questo andarono a perquisire la casa di questa ragazza e il fratello di questa ragazza, che non c'entrava niente, voglio dire coi Montoneros o De Gregorio, però era uno dei GAU e quindi, da lì iniziò la retata dei GAU, cioè fu abbastanza casuale il nesso, però diciamo, dalle perquisizioni quindi seguenti all'arresto di De Gregorio, poi le forze repressive ipotizzarono che ci potesse essere un legame tra GAU e Montoneros, che poi viceversa appurarono non esseri, ma comunque fu la scintilla da cui iniziò questa vasta operazione contro i GAU.

Continuano in Uruguay ancora, queste retate, contro i Montoneros e quindi vengono prese e poi scompaiono diverse persone e alcune invece, sono catturate, sono temporaneamente desaparecide, ma poi sopravvivono, tra cui Rosario Evangelina Quiroga e Jaime Dri ex deputato

peronista, tutti e due sono stati trasferiti alla Esma, poi sono sopravvissuti e hanno dato ampia testimonianza di quanto gli è accaduto, in sede giudiziaria e davanti a diverse commissioni d'inchiesta.

Durante queste operazioni in Uruguay, siamo sempre il 15 dicembre del '77, viene ucciso il segretario politico del Partito Peronista Montonero, l'argentino Juan Alejandro Barli, mentre cercava di sfuggire all'arresto, stava correndo, da parte delle forze congiunte e con lui viene invece ferito e arrestato Jaime Drì, di cui abbiamo appena detto.

Questo Jaime Drì c'è un'interessante connessione con Roma, perché era appena tornato in America Latina, da una conferenza stampa, che aveva dato qui a Roma a nome del Consiglio Superiore del Movimento Peronista.

Andiamo avanti. Qui abbiamo un documento invece statunitense, un telegramma dell'ambasciata a Montevideo, tanto per dare un esempio, c'è moltissima documentazione su questi casi, perché per un grande clamore internazionale, si parlava appunto di personaggi tipo un parlamentare e segretario politico di un Movimento che non era un Movimento armato, il Movimento Montonero, era il partito che abbiamo visto prima no? C'erano queste diverse anime dei Montoneros, quindi c'è un grande clamore internazionale, interessamento e questo è un telegramma dell'ambasciata statunitense a Buenos Aires

del 23 dicembre del '78, numero 244: "Oggetto: Parlamentare scomparso Jaime Drì. L'ambasciata è stata informata che il soggetto è stato arrestato vicino a Montevideo lo scorso 15 dicembre, durante una retata, da parte delle forze di sicurezza locali, nei confronti di terroristi argentini Montoneros, che operavano clandestinamente in Uruguay, a sostegno di piani per disturbare lo svolgimento dei campionati del mondo di calcio, in programma per il giugno 1978, in Argentina.

Andiamo avanti.

Il caso di Drì è stato preso in considerazione dal processo che c'è stato in Argentina, alle giunte militari argentine, è stato considerato accertato, nella sentenza che è agli atti di questo procedimento, reca il numero 498.

Dopo la detenzione alla Esma, Drì fu portato in una località di frontiera con il Paraguay, perché agisse come marcatore, cioè come questi detenuti che aiutavano a identificare i Montoneros che tentavano di espatriare, o di rimpatriare e da lì, lui riuscì a fuggire, nel luglio del '78 ed è per questo motivo che è sopravvissuto.

Vi segnalo che su questo insieme di operazioni ci sono molti documenti, emersi dagli archivi uruguaiani e, successivamente al 2006, non so se siano stati o meno acquisiti agli atti, lo segnalo, c'è stata una grande opera di inchiesta, promossa dal governo uruguaiano,

successivamente appunto, alla fine della mia collaborazione, con la Procura nel 2006, segnalo le relazioni ufficiali sono sul sito della Presidenza della Repubblica Uruguaiana, però appunto non so se vi interessino, c'è molta documentazione indicata lì, su questa campagna repressiva.

E cambiamo paese, passiamo in Paraguay, anche nel Paraguay si verificarono diverse detenzioni di Montoneros e, come dicevo all'inizio, il Paraguay è abbastanza eccezionale, nel quadro dei paesi che aderirono al Sistema Condor, è eccezionale dal punto di vista della conservazione dei documenti, cioè è stato ritrovato dalla magistratura paraguaiana, negli anni Novanta, all'archivio della polizia del distretto (*inc.*) l'alto grado di conservazione e quindi abbiamo delle fonti assolutamente inusuali, inusualmente ricche e dettagliate, come vedremo e ci sono appunto documenti anche relativi alla repressione dei Montoneros e ciò che ci interessa (*inc.*) sono informative provenienti dai servizi argentini, che ci possono esemplificare qual era il tipo di scambio di informazioni e il livello di collaborazione, tra i paesi del Sistema Condor.

Un altro documento è interessante, perché riguarda sempre questo Jaime Drì, di cui abbiamo appena parlato, per quanto riguarda l'Uruguay, in Paraguay c'è questo ex parlamentare peronista, sequestrato in Uruguay e poi

portato in Argentina, qui abbiamo una lettera dal capo della polizia, della capitale del Paraguay, al capo del dipartimento di investigazioni, datata Asunción 21 luglio 1978, numero 881, con cui si trasmette un ordine di ricerca, dello stato maggiore generale, relativa ad Jaime Drì.

Questo ordine di ricerca, pedido de busqueda in spagnolo, di Jaime Drì, in cui Jaime Drì viene definito un importante elemento della banda dei delinquenti sovversivi Montoneros, fuggito il giorno precedente, mentre era detenuto dalle autorità argentine.

Qui invece abbiamo un altro tipo di documento, sempre proveniente dagli archivi del Paraguay, riguarda un altro caso che si intreccia con casi oggetto di questo procedimento, perché si tratta, in questo caso parliamo della scheda della polizia del Paraguay, relativa a José Nell che è un peronista, che viene sequestrato in contemporanea con Dora Marta Landi e Alejandro Logoluso, che sono due cittadini italiani, la cui scomparsa è oggetto di questo procedimento.

In questa scheda che purtroppo, data la qualità degli schermi che non è che sia proprio ottimale, non si vede bene, non si riesce a leggere, ma comunque ho evidenziato le parti più significative, detenuto il 29 marzo '77 in compagnia di Gustavo Edison Insaurrealde, Nelson Rodolfo Santana Scotto, Alejandro José Logoluso e Dora Marta

Landi Gil e altri e appartiene all'organizzazione Montoneros.

Ricordo allora che Alejandro José Logoluso e Dora Marta Landi Gil sono i cittadini italiani, oggetto di questo procedimento.

Qui altro documento, non ci ho messo la foto, ma è un altro documento che abbiamo agli atti, acquisito per rogatoria, è un rapporto del comando della polizia della capitale, a firma di Brites Borges, il capo della polizia, al capo del dipartimento investigazioni, Pastor Coronel, datato Asunción 5 ottobre '79, con oggetto: "Attività di peronisti argentini"; in questo rapporto si segnalava che alcuni militanti avrebbero cercato di rientrare in Argentina, passando per Brasile e Paraguay, nel rapporto si indicava che la fonte delle informazioni riportate erano i servizi di intelligence, di un paese amico.

Al documento venivano allegati fotografie, identikit di militanti Montoneros, ottenuti grazie agli interrogatori di una donna, arrestata in Argentina, di questo documento è significativo, in quanto ci segnala come avvenisse questo scambio di informazioni e di documenti, tra servizi di intelligence, in cui si passavano appunto foto segnaletiche, materiali eccetera.

Torniamo un po' indietro cronologicamente, siamo nel '77, è nuovo, come dire, è più cronologicamente vicino questo

documento con quello che avevamo visto prima dell'arresto di Nell ed è un documento molto importante, anche per i casi appunto di Landi e Logoluso, perché che cosa dice? Questa è una lettera della polizia della capitale, dipartimento investigazioni, è firmato da Alberto Contero, al capo del dipartimento investigazioni Pastor Coronel, Asunción, qui non riesco a leggere bene la data, comunque siamo nel maggio del '77; allora si dice e questa è una traduzione letterale: "In data odierna, alle 16.34, su un aereo, bireattore della Marina argentina, con matricola 5730-0653, pilotato dal capitano di corvetta José Abdala, hanno viaggiato, con destinazione Buenos Aires, i seguenti detenuti: Gustavo Edison Insaurrealde, uruguayano; Nelson Rodolfo Santana Scotto, uruguayano; José Nell, argentino; Alejandro José Logoluso, argentino; Dora Marta Landi Gil, argentina; le persone menzionate sono state consegnate, attraverso questa direzione alla presenza del colonnello Benites Juan, del capitano di fregata Lazzaro Sosa, al primo tenente José Montenegro e a Juan Manuel Beret, entrambi della Fide", la Fide era un servizio di intelligence dello stato argentino.

Come vedete, come dire, documenti così espliciti sono veramente rari, qui stiamo parlando di persone che sono tutte scomparse poi, sono tutti desaparecidos, questi che vengono elencati e qui abbiamo messo esplicitamente il

fatto che sono stati trasportati, su un aereo militare, consegnati ai servizi di intelligence, argentini eccetera. Okay?

Questo documento è significativo, sia perché concerne in modo esplicito due casi, oggetto di questo procedimento, che sono quelli di Logoluso e Landi e sia perché ci mostra con un candore, nel senso con un dettaglio esplicito, assolutamente inusuale, come poteva funzionare il rapporto di collaborazione tra servizi di intelligence, dei paesi Condor.

Andiamo avanti. Un altro documento, trovato, tra i tantissimi che si possono citare, trovati negli archivi del Paraguay, relativi alla repressione dei Montoneros, è questo rapporto della polizia della capitale, firmato dal capo della polizia, è il numero 314, datato Asunción 21 marzo 1978, in cui si afferma di essere a conoscenza del fatto che un gruppo di Montoneros si sarebbe trasferito dall'Argentina al Brasile, dove starebbero organizzando azioni offensive, da realizzarsi durante il campionato mondiale di calcio.

Quindi vedete che evidentemente l'Argentina aveva allertato tutti i paesi del Condor, su questo problema del campionato di calcio, non voleva assolutamente correre rischi che ci potessero essere delle azioni di disturbo.

E andiamo avanti, un altro rapporto, in questo caso dello

stato maggiore delle forze armate paraguaiane, il comandante in capo delle forze armate, al generale Stroessner, del 10 luglio dell'80, con oggetto: "Ingresso di terroristi argentini nel proprio paese, attraverso il nostro" e qui si dice che hanno ricevuto la visita del tenente navale Orlando Ruiz, della Scuola Meccanica della Marina Argentina, la Esma, che abbiamo più volte visto citata, "Unità di intelligence, del comando della Marina, con cui manteniamo uno scambio di informazioni, accompagnato dal rappresentante di tale servizio nelle province di (inc.) Formosa" quindi di nuovo si ribadisce, una prova esplicita del rapporto stretto di collaborazione, tra Paraguay e in questo caso la Esma.

Poi di nuovo un altro rapporto, qui ci introduce dei concetti che adesso ci interesseranno per altri casi italiani, che sono quelli di Viñas e Campiglia, un rapporto dello stato maggiore, delle forze armate paraguaiane, al comandante in capo delle forze armate che è sempre Stroessner, del 10 luglio '80... Stiamo citando lo stesso documento scusate.

Allora si dice: "Il tenente navale Ruiz ci ha informato..." il tenente navale Ruiz l'abbiamo appena visto, era argentino dell'Esma.

"...ci ha informato che hanno catturato due membri delle Tei, Tropas Especiales de Infanteria... - Truppe Speciali di Fanteria - del gruppo terrorista Montonero, fautori

dell'attentato conto il dottor Aleman" e qui devo aprire una parentesi, i Montoneros si erano dati internamente la parte diciamo il partito Montonero, l'esercito Montonero, che praticavano azioni armate, si erano dati una struttura interna, vedremo poi anche altri documenti, che citano questa cosa militare, con unità chiamate Truppe Speciali di Fanteria, TEI e niente, a questo si riferisce adesso quando parlano di questo, usano questa sigla TEI.

"Hanno inoltre dichiarato che intorno al 15 luglio... - sto ancora leggendo dal documento di cui sopra - entrerà nel nostro paese una coppia, anche loro membri delle TEI, probabilmente provenienti in aereo da Lima, o dal Brasile, ci hanno chiesto di venire qui, con uno dei loro detenuti, per poter identificare questa coppia e coordinare, con le nostre autorità, le operazioni di pedinamento ed eventualmente di arresto della coppia".

Come vedete è un *modus operandi* che si ripete, l'abbiamo visto in Uruguay, adesso lo vediamo in Paraguay, c'è il sospetto che ci possa essere un Montonero, allora arrivano dall'Argentina dei militari, portandosi un detenuto, per la possibile identificazione.

P.M. - Per semplicità per noi, grazie della lettura della struttura interna dei Montoneros, che ci ha offerto all'inizio, quando noi troviamo in questi documenti la sigla TEI, possiamo per semplicità, sia pure per approssimazione, qualificarli in Montoneros

semplicemente?

TESTE BARRERA - Sì, sì, sì.

E' finita questa parte qui, ho diviso le slide in tre lotti, per non fare un file troppo pesante, non so se vogliamo fare un'interruzione o andare avanti.

PRESIDENTE - Sospendiamo per dieci minuti, sì.

(Sospensione)

(la Corte rientra riprende l'esame della Teste)

PRESIDENTE - Possiamo riprendere, prego.

TESTE BARRERA - Continuiamo a vedere la serie di operazioni internazionali, per la repressione e per la cattura extragiudiziale, di militanti dei Montoneros.

Come ho accennato già precedentemente, nel '79 la direzione dei Montoneros, decise di lanciare una controffensiva, cioè di far rientrare in patria dei militanti, per cercare di riprendere l'azione politica, vi dico subito che questo documento non è agli atti, ma è soltanto così, illustrativo, non è che servivano a prova di nulla, nel 1980 tra il febbraio e giugno, scompaiono più di 20 Montoneros, tra cui gli italiani Campiglia e Viñas, il primo a marzo e il secondo a giugno, poi a giugno ci saranno delle operazioni in Perù, che vedremo poi più nel dettaglio, mentre a settembre verrà sequestrata Silvia Tolchinsky al confine con il Cile, che avevamo già menzionato e non so se sia una persona che

avete sentito, o avete intenzione di sentire.

Allora, questi sequestri, avvenuti nel 1980, sono eccezionalmente ben documentati e soprattutto la prima parte, perché ci sono documenti d'archivio, della polizia della provincia di Buenos Aires, che vi ho detto sono sopravvissuti, telegrammi e appunti dell'ambasciata statunitense a Buenos Aires e documenti d'archivio, trovati in Paraguay e in altri paesi del Condor, sui Montoneros.

Menziono adesso dei documenti, trovati nell'archivio della polizia, della provincia di Buenos Aires, non sono in grado di farvi vedere le immagini, ma si tratta di documenti che sono agli atti del procedimento, in copia autentica.

Il primo si intitola nella traduzione italiana: "Situazione della banda di delinquenti terroristi Montoneros al primo marzo 1980" preciso che banda di delinquenti terroristi, è una locuzione tipicamente utilizzata dai servizi di sicurezza, per intendere i gruppi di opposizione, tant'è che spesso la si trova anche in sigla, BDT Banda di Delinquenti Terroristi diciamo quindi è una locuzione generica.

Il documento non è firmato ma reca in calce l'indicazione, origine: "Battaglione di Intelligence 601", che era il servizio di intelligence, dell'esercito argentino e descrive, questo documento in dettaglio, la

cattura dei vari Montoneros, effettuata nel febbraio del 1980, l'originale ripeto, sta nell'archivio della polizia della provincia di Buenos Aires.

Altro documento del servizio di intelligence, dell'esercito argentino, è un rapporto privo di titolo, elaborato da un organismo interno di questo servizio, che si chiamava Central de Riunion, centro di riunione delle informazioni, di questo servizio di intelligence ed è un documento del giugno 1980, che analizza approfonditamente la struttura interna del partito Montonero, il suo organigramma, la strategia politica dell'organizzazione.

Sempre dello stesso organismo, questa centrale di riunione del servizio di informazione dell'esercito argentino, documento intitolato: "Catture effettuate, in procedimento delle forze legali, dal primo gennaio all'8 maggio 1980", che reca l'elenco dei Montoneros catturati in questo periodo.

Poi ci sono molti altri documenti che è inutile che vi elenchi, perché insomma sarebbe eccessivo, ma giusto perché sappiate che nell'archivio della polizia ce ne sono tantissimi, che hanno permesso di ricostruire, in modo molto dettagliato questi avvenimenti.

Adesso approfondiamo, questo qui viceversa, è un documento che viene dagli archivi statunitensi, del dipartimento di stato, è un appunto per l'ambasciatore, a Buenos Aires, del Regional Security Officer, che troviamo

anche citato nei documenti come RSO, cioè Funzionario Responsabile per la Sicurezza della Regione, dell'area che come vedremo, è una persona con ottimi contatti con i servizi di intelligence argentini, in particolare dell'esercito argentino, un certo James Blaiston e questo è un rapporto del 1980, non riesco a leggere bene qui, 7 marzo mi pare.

Dunque, negli ultimi dieci - quindici giorni, le forze di sicurezza, hanno catturato vivi 12 membri di un gruppo di TEI, che si stavano reinfiltrando nel paese, TEI l'abbiamo già visto prima, erano le truppe speciali di fanteria, del Montoneros.

Sempre lo stesso documento, sì, 7 aprile 1980, scusate; allora vale la pena di leggerlo, perché è rilevante per il funzionamento sempre del Sistema Condor, dunque la fonte ha affermato questa è una traduzione letterale: "La fonte ha affermato che loro avevano catturato un po' di tempo fa, il Montonero che era l'istruttore, che addestrava le TEI in Libia, di cui si è già riferito e che ora sta lavorando con i servizi argentini, questo Montonero, che sta cooperando con gli argentini aveva saputo che 12 membri delle TEI sarebbero rientrati in Argentina, in pullman dal Paraguay, Uruguay e Brasile, i servizi di sicurezza argentini, con la cooperazione della polizia, misero in atto una trappola, per catturare tutti e 12 i membri, quando un Montonero veniva identificato la

polizia gli chiedeva di mostrare i documenti, gli diceva che dovevano andare alla stazione di polizia, per controlli di routine, una volta che il Montonero era posto in una macchina, per essere trasportato alla centrale di polizia, subentravano i servizi di intelligence militari, che trasportavano il Montonero alla loro prigione segreta, nel Campo di Maggio".

Adesso vediamo più specificatamente i casi di Horacio Domingo Campiglia, sequestrato a Rio del Janeiro, in Brasile, il 12 marzo del 1980 e il suo trasferimento in Argentina.

E' necessario fare una piccola premessa, sull'adesione del Brasile al Sistema Condor, il Brasile non aveva partecipato alla riunione di fondazione del sistema, nel 1975, non aveva aderito, infatti se vi ricordate l'altra volta avevamo visto questo documento, il verbale di chiusura della prima riunione, presentava le firme di diversi paesi, dell'Argentina, Bolivia, Cile, Paraguay e Uruguay, invece non c'era il Brasile, il Brasile però aderisce successivamente, nel 1976, qui abbiamo un telegramma del segretario di stato degli Stati Uniti, Kissinger, a tutte le rappresentanza diplomatiche nell'America Latina, siamo al 20 luglio 1976, numero 178852, in questo telegramma, riporta un rapporto del servizio di informazione, del dipartimento di stato, in questo documento si dice, cito testualmente:

"All'inizio del giugno di quest'anno, rappresentanti dei servizi di intelligence di Argentina, Bolivia, Cile e Paraguay, si sono incontrati di nuovo, in Santiago, presenti degli osservatori brasiliani, per organizzare ulteriormente la cooperazione ad ampio raggio, fra i paesi partecipanti, sono state prese le seguenti decisioni..." salto una parte che non ci interessa adesso

"Il Brasile diventerà membro del gruppo a pieno titolo" quindi il Brasile era entrato, a pieno titolo, nel gruppo e ci rimane anche successivamente, questo è un telegramma del segretario di stato Vance agli ambasciatori di Argentina, Bolivia, Brasile e Cile, del 24 marzo '77, numero 65403, sull'Operazione Condor, il quale riporta una sintesi informativa della CIA, sul Condor e adesso cito letteralmente: "L'Operazione Condor è un impegno di collaborazione, tra i servizi di sicurezza, di Cile, Argentina, Uruguay, Paraguay, Bolivia e Brasile, per contrastare il terrorismo e la sovversione".

Per come era stata inizialmente concepita, l'Operazione Condor avrebbe dovuto realizzare uno scambio di informazioni, fra i servizi partecipanti, ma successivi accordi, hanno incluso la possibilità di organizzare operazioni per effettuare omicidi all'estero.

Quindi torniamo adesso al caso Campiglia, del 1980, cittadino italiano, la cui uccisione è oggetto di questo procedimento.

Adesso qui ritroviamo il Regional Security Officer, cioè, l'addetto alla sicurezza regionale dell'ambasciata degli Stati Uniti, a Buenos Aires, c'è un telegramma dell'ambasciata statunitense, in cui l'ambasciatore, il 15 novembre del '79, scrive al segretario di stato sul ritorno dei Montoneros in Argentina e così dice: "Il 7 novembre il Regional Security Officer, ha avuto un incontro con membri dei servizi dell'intelligence argentini, relativo ai recenti attacchi e infiltrazioni dei Montoneros, le fonti argentine hanno fornito le seguenti formazioni..." salto molto del testo del telegramma e andiamo al dunque: "Horacio Domingo Campiglia alias Petrus..." Petrus era così, il nome di battaglia, lo pseudonimo utilizzato da lui "...è il responsabile delle comunicazioni, sia per le TEI che per la TEA, cioè TEI abbiamo detto truppe speciali di fanteria e TEA erano truppe speciali di agitazione, cioè come dire, unità interne ai Montoneros quindi siamo mesi prima del suo sequestro, che avverrà, abbiamo detto a marzo '80, nel novembre del 79, i servizi argentini avevano già queste informazioni, molto dettagliate, sulle responsabilità che aveva Campiglia e passavano anche queste informazioni, in questo caso l'abbiamo capito, le hanno passate ai servizi informativi statunitensi, presumibilmente li passavano anche agli altri paesi del Condor.

Abbiamo detto lui viene sequestrato, il 12 marzo e questa è una notizia che esce sulla stampa in Brasile, perché è un'azione piuttosto clamorosa, lui stava viaggiando assieme ad un altro membro dei Montoneros, una certa Monica Susana Pinus, stavano in aereo e quando arrivano all'aeroporto di Rio de Janeiro le forze di sicurezza circondarono l'aereo e portarono via l'uno e l'altro e la donna cercò di resistere al sequestro, gridando il proprio nome e quello di Campiglia, spiegando appunto che stavano subendo un sequestro e dei passeggeri riferirono questo a dei giornalisti quindi, la notizia uscì sulla stampa locale, una copia del giornale è conservata agli atti.

Sulla posizione di Campiglia, di rilievo, nell'ambito dell'organizzazione dei Montoneros, abbiamo informazioni anche da un documento che era stato ritrovato di recente, nell'archivio dei servizi di intelligence uruguaiani, possiamo vederlo qui, adesso purtroppo l'immagine, la risoluzione è molto scadente, comunque si vede che in questo documento, che è intitolato: "Aggiornamento delle informazioni sulla BDT", come vi dicevo Banda di Delinquenti Terroristi Montoneros, dell'ottobre del '79 viene indicato che lui appunto, aveva una posizione molto alta, nella gerarchia, lo vedete nel diagramma, era tra gli altissimi dirigenti dei Montoneros.

Questo documento è pubblicato, questo rapporto ufficiale

uruguayano Actualizacion della investigacion historica sobra deferido desaparecidos, che non so se sia stato acquisito agli atti.

Andiamo avanti. Ritroviamo sempre il funzionario dell'ambasciata statunitense, Regional Security Officer Blaiston, che in un rapporto del 7 aprile 1980, all'ambasciatore scrive riferendo di un colloquio che ha avuto con un membro dei servizi di intelligence argentini, a cui aveva scherzosamente chiesto cosa fosse accaduto ai due Montoneros scomparsi tra il Messico e Rio de Janeiro. Adesso cito testualmente traducendo in italiano: "La fonte ha affermato che il Battaglione 601..." vi ricordate Battaglione 601 è il servizio di intelligence, dell'esercito argentino, allora: "Il Battaglione 601 aveva catturato un Montonero e durante l'interrogatorio aveva appreso che questo Montonero aveva un appuntamento con i due Montoneros provenienti dal Messico e che questo appuntamento doveva avere luogo a Rio de Janeiro.

I due Montoneros provenienti dal Messico erano Horacio Campiglia - nome di battaglia Peter - e Susana de Binstok".

Horacio Campiglia aveva la responsabilità complessiva dell'operazione dei TEI e dirigeva queste forze del Messico, il servizio di intelligence militare argentino, aveva quindi preso contatto con l'intelligence militare

brasiliiana, per avere il permesso di effettuare un'operazione a Rio, per catturare i due Montoneros provenienti dal Messico.

I brasiliani avevano accordato il permesso e una squadra speciale argentina, sotto il comando operativo del tenente colonnello Roman, era volata a Rio, a bordo di un velivolo C130, dell'aviazione militare argentina, entrambi i Montoneros, provenienti dal Messico, erano stati catturati vivi ed erano stati riportati in Argentina, a bordo del C130, questi due Montoneros sono attualmente detenuti nella prigione segreta dell'esercito al Campo de Mayo".

Campo de Mayo erano delle strutture, delle caserme nei pressi di Buenos Aires, in Argentina.

Quindi diciamo, questa è una descrizione molto esplicita, di che cosa è avvenuto a questo cittadino italiano, che poi è scomparso.

Vale la pena di menzionare che inoltre, la cattura e la detenzione, da parte dell'esercito argentino, si desume anche da un documento, che abbiamo già citato precedentemente, un rapporto della centrale di riunione, abbiamo detto informazioni del servizio di informazioni dell'esercito argentino, intitolato: "Catture prodotti in procedimenti delle forze legali, dal primo gennaio all'8 maggio 1980", rapporto datato 9 maggio '80.

E qui c'è un elenco dei catturati, sotto pseudonimo, alla

data del 12 marzo sono indicate la cattura di Petrus, della direzione tattica e di Lucia, membro delle TEI, abbiamo già visto prima che Petrus era lo pseudonimo di Campiglia, mentre Lucia era lo pseudonimo della Pinus.

Per darci anche il senso del contesto repressivo, in cui avviane tutto ciò, abbiamo un altro documento, un altro telegramma dell'ambasciata statunitense a Buenos Aires, al segretario di stato, datato 14 maggio 1980, in cui si parla in generale, diciamo, delle politiche repressive del governo argentino, in cui si specifica che mentre per altri gruppi si sta seguendo diverso tipo di linea repressiva, ora cito testualmente, la fonte che sta citando l'ambasciatore dice: "Ci è ancora una volta illustrato quali sicurezze degli ordini perentori, emanati l'anno scorso, per il procedimento, in materia di sicurezza; i militanti Montoneros, che sono membri delle cosiddette Truppe Speciali di Fanteria e Truppe Speciali di Agitazione, saranno trattati come in precedenza, la loro sorte sarà la tortura e l'esecuzione sommaria".

Diciamo, piuttosto esplicito.

Andiamo avanti. Un altro rapporto, sempre che avevamo in precedenza menzionato, sui Montoneros, elaborato sempre da servizio di intelligence argentino, nel giugno del 1980, definisce Campiglia come il numero 4, in ordine di importanza, nella gerarchia interna dei Montoneros, dice che Petrus dovrà essere rimpiazzato, come vice comandante

del comando tattico - Petrus è sempre Campiglia, l'abbiamo detto - quindi se deve essere rimpiazzato è perché evidentemente ne conoscono la detenzione e quando si parla di Campiglia lo si fa al passato, parlando del sua posizione gerarchica.

Agli atti c'erano anche delle deposizioni testimoniali, relative alla detenzione di Campiglia, a Campo de Mayo, dei testimoni che l'avevano visto.

Il governo brasiliano ha riconosciuto le sue responsabilità, per quanto riguarda la detenzione e la scomparsa di Campiglia e di Pinus, anni fa ci fu in Brasile una legge per una indennizzazione, ai parenti delle vittime della repressione politica, per i quali appunto il governo riconosceva una propria responsabilità e i parenti quindi di Campiglia, ricevettero un indennizzo, c'è agli atti del procedimento la gazzetta ufficiale brasiliana - si chiama Diario Oficial de União - in cui c'è l'elenco delle vittime i cui familiari hanno titolo a ricevere un indennizzo, diciamo, una ammissione molto esplicita.

Qui abbiamo scansionato due delle pagine di quel rapporto, che abbiamo menzionato precedentemente, della Commissione per la Verità del Brasile, che ha finito i propri lavori nel 2014 e che ha delle schede, su ogni singolo caso di persona scomparsa in Brasile, con una descrizione approfondita del caso, c'è anche una

individuazione dei responsabili (*inc.*) e di un elenco dei documenti che la Commissione ha utilizzato, per esaminare il caso, diciamo, un lavoro molto molto approfondito, però penso che adesso qui possiamo andare avanti, perché mi pare di capire che in questo procedimento non ci sono imputati brasiliani quindi stiamo andando avanti.

E passiamo al caso di Lorenzo Ismael Viñas Gigli, che è un cittadino italiano, la cui uccisione è oggetto di questo procedimento.

Era nato nel '55, era da poco all'epoca rientrato in Argentina, assieme alla compagna Claudia Allegrini, che penso sia stata sentita, o comunque forse la sentirete, non lo so, che abita in Italia.

P.M. - La sentiremo.

TESTE BARRERA - Lui viene catturato il 26 giugno del 1980, era partito quel giorno da Santafè, in Argentina, con un pullman di linea, diretto a Rio de Janeiro, nella deposizione che aveva inviato al magistrato si diceva che da registri della società di pullman Pluna, la sua compagna aveva visto, nei giorni immediatamente successivi alla scomparsa, risultava che Viñas aveva attraversato la frontiera con il Brasile, al Passo de los Libres.

In quel posto di frontiera, lo stesso giorno, oltre a lui, scomparve anche un sacerdote, si chiamava Jorge Oscar Adur, il suo caso ebbe molto clamore, su quello ci

sono moltissime informazioni, furono all'epoca pubblicati anche degli opuscoli, insomma, perché era un caso che aveva molto clamore internazionale.

Andiamo avanti. Informazioni, su queste due detenzioni, si hanno da un documento che fu fotografato da un detenuto della Esma, un certo Victor Basterra e che lui consegnò poi alla commissione d'inchiesta, sugli scomparsi argentini, la Conadep, il documento era intitolato: "Cattura di effettivi della Banda dei Delinquenti Terroristi, alla frontiera".

C'erano un elenco di 20 persone, identificati con i nomi di battaglia e grado, che avevano nell'ambito dei Montoneros, con la data e il luogo della cattura ed il modo in cui furono identificati; per il mese di giugno del 1980 risultano catturate 5 persone al Paso de los Libres; gli ultimi due presi a giugno, Andres e Negro Juan, avevano il grado di tenente ed e ragionevole ipotizzare che fossero Viñas e Ardur, che furono appunto catturati tutti e due a fine giugno.

Poi, molte informazioni sulla detenzione di Viñas le abbiamo, avevamo agli atti, da una lettera di Silvia Tolchinsky a Claudia Allegrini che la stessa aveva poi consegnato alla Conadep quindi sta nel fascicolo Conadep, in Argentina, poi erano state riconfermate nelle dichiarazioni, adesso non so se siano persone che voi avete sentito, o dovete sentire.

P.M. - Dobbiamo sentire, però il dato documentale ce lo può offrire, cioè che c'è stata una lettera della Tolchinsky all'Allegrini e che questa lettera è conservata nel fascicolo Conadep, poi sulle deposizioni sentiremo direttamente gli interessati.

TESTE BARRERA - Sì, allora andiamo avanti. Lei era stata detenuta Silvia Tolchinsky in vari centri di detenzione in Argentina e appunto in questa lettera, che lei aveva scritto ad Allegrini, che è conservata nel fascicolo Conadep, descrive dettagliatamente l'incontro che lei ebbe con Viñas, durante la loro detenzione, nel pressi delle caserme di Campo de Mayo.

Quindi adesso mi pare di capire che qui non devo entrare in dettagli, perché sono persone che sentirete, allora possiamo andare avanti.

Anche per il caso di Viñas il governo brasiliano ha riconosciuto la propria responsabilità, per la sua scomparsa e ha disposto che alle famiglie venisse corrisposto un indennizzo e di nuovo abbiamo agli atti la copia della gazzetta ufficiale brasiliana, in cui c'è l'elenco dei nominativi delle famiglie che hanno diritto all'indennizzo, le vittime eccetera.

Anche per il caso di Viñas c'è una scheda molto approfondita, nell'ambito del rapporto finale, della Commissione per la Verità del Brasile, in cui c'è una descrizione del caso e sono individuati i responsabili.

AVV. BASTONI - Scusi Presidente, mi rendo conto che non è molto rituale, però volevo fare una domanda, prima che ci perdiamo, cioè queste persone, cioè quello che ho sentito Campiglia e Viñas hanno avuto dal governo brasiliano un risarcimento.

TESTE BARRERA - I familiari.

AVV. BASTONI - Un indennizzo.

TESTE BARRERA - I familiari sì, hanno ricevuto un indennizzo dal governo brasiliano, disposto, la gazzetta ufficiale è del 2003, c'è stata una commissione ufficiale d'inchiesta, eccetera.

Andiamo avanti. Qui concludiamo il giro delle operazioni contro i Montoneros, nei diversi paesi Condor, qui siamo in Perù.

Innanzitutto probabilmente di Perù avete sentito parlare molto poco fino adesso, perché è un caso un po' atipico, nel quadro dei regimi militari sudamericani, degli anni Settanta, perché aveva avuto un regime militare dal '68 al 1980, ma durante i primi anni aveva un carattere progressista, erano dei militari diciamo di sinistra, per semplificare, che avevano un programma nazionalista, ma anche di riforme radicali dell'economia, c'è però un avvicendamento al vertice, nel '75, in cui viene spodestato l'allora presidente, non entriamo in dettaglio, soltanto per dire che comunque nel '75 prende la presidenza l'allora ministro della guerra Francisco

Morales Bermudes, che proclama l'avvio della seconda parte della rivoluzione peruviana, in cui appunto c'è un avvicinamento più a elementi della destra e a collaborazione, con quei paesi che avevano dittature militari di stampo, sappiamo molto di destra, in Sud America.

Il quadro delle massime autorità del Perù nel 1980, il presidente del Perù era questo Francisco Morales Bermudes, il primo ministro era invece Pedro Vister Prada, i due servizi principali di intelligence era quello dell'esercito comandato dal generale Jemma Druiz Figueroa e il servizio di intelligence, era Martin Martinez Garai.

Il Perù è stato l'ultimo arrivato nella comunità dei paesi Condor, perché si unì al sistema Condor nel 1978, c'è un appunto riassuntivo della situazione sul Condor, preparato dalla CIA, che è stato declassificato alcuni anni fa, intitolato: "Materiale classificato sul Condor", per l'ambasciatore Propper, eccetera eccetera, il 22 agosto 1978, oggetto: "Un breve sguardo all'Operazione Condor" e qui traduco solo la frase che ci interessa: "I membri originali comprendevano i servizi di Cile, Argentina, Uruguay, Paraguay, Brasile e Bolivia, di recente Perù ed Ecuador sono diventati membri".

P.M. - Scusi dottoressa, utilizziamo, visto che l'ha portato questo documento, c'è anche un riferimento ad uno che è

nel nostro procedimento come Imputato, c'è una parte iniziale del procedimento e del documento, che lei ha prodotto solo per l'ingresso di Perù ed Ecuador, che riguarda il colonnello Manuel Contreras, ce la può indicare, perché là viene indicata anche la sua funzione, questa parte del documento?

TESTE BARRERA - Qui non si legge nulla.

P.M. - Perché io ce l'ho stampato, aspetti che glielo passo, se consente.

TESTE BARRERA - Se no apro il mio computer e me lo vedo.

Leggo tutto il documento traducendo all'impronta:

"L'Operazione Condor è uno sforzo cooperativo, dei servizi di intelligence e sicurezza, dei diversi paesi del cono sud, per combattere terrorismo e sovversione.

I membri originari includevano i servizi di Cile, Argentina, Uruguay, Paraguay, Brasile e Bolivia; Perù ed Ecuador, sono diventati di recente membri.

Le prime notizie sull'organizzazione, che ha avuto l'agenzia, ricade al marzo 1976, quando - e qui c'è una parte cancellata - riferì che il colonnello Manuel Contreras, allora a capo della direzione dell'intelligence nazionale del Cile, la DINA, aveva avviato un programma di cooperazione tra i servizi di intelligence del Cile, Argentina, Uruguay, Paraguay e Bolivia, chiamato Piano Condor, benché la cooperazione tra i rispettivi servizi di intelligence, era esistita

già da qualche tempo, forse già sin dal febbraio del 1974, lo sforzo di cooperazione non era stato formalizzato, fino alla fine del maggio del '76, quando un incontro del Condor fu tenuto a Santiago del Cile.

Il punto principale di questo incontro era stato la cooperazione a largo raggio, tra i servizi che partecipavano alla struttura, ma che andava ben al di là dello scambio di informazioni, i membri del Condor si davano designazioni quando l'uno, quando due, eccetera.

P.M. - Ci può ripetere esattamente l'intestazione del documento e se c'è la datazione, così noi sappiamo che cosa (*inc. voci sovrapposte*).

TESTE BARRERA - Si chiama: "Un breve sguardo all'Operazione Condor" è del 22 agosto 1978, declassificato dalla CIA, si trova anche sul sito di Intelligence statunitense CIA, il titolo del documento è: "Materiale classificato sul Condor, per l'ambasciatore Landau e mister Propper del C/LA al AC/LAD e al DCI, 22 agosto '78".

Andiamo avanti. Qui stiamo vedendo un documento, trovato negli archivi cileni, di cui abbiamo sempre copia agli atti, è un documento del servizio di intelligence cileno, Central National de Informaciones al vice ministro degli esteri cileno, datato Santiago 10 aprile 1978, si dice: "Conformemente agli accordi della prima riunione, interamericana di intelligence, il direttore dell'intelligence peruviana ha telefonato al direttore

della CNI per informarlo, con questo mezzo, che non vi sono inconvenienti, relativamente alla designazione delle rappresentanze cilene in Perù.

La stessa informazione giunse al Cile, tramite il consigliere dell'ambasciata peruviana in Cile, signor Monteni, che si occupava delle questioni relative al Condor, il quale comunicò il nullaosta, per quanto riguarda la designazione del nostro rappresentante a Lima".

Cioè qui praticamente sono procedure burocratiche per lo scambio di referenti per il sistema Condor, tra Perù e Cile, è interessante che si dice: "Questa stessa informazione ci è giunta anche tramite il Sistema Condor via Buenos Aires, paese che assolve le funzioni di segreteria, della comunità.

Nel giugno del 1980 c'è in Perù, che abbiamo visto essere appunto entrato, a pieno titolo nel Condor due anni prima, una retata di Montoneros, non entriamo in dettagli, ma solo a volo d'uccello, le informazioni, insomma una descrizione di questi eventi molto dettagliata, ci viene dai telegrammi del dipartimento di stato, in particolare quelli dell'ambasciata statunitense a Lima, verso il dipartimento di stato, ma anche da altri, alcuni telegrammi dell'ambasciata a Buenos Aires, insomma e altra documentazione statunitense.

Va tenuto presente che, a differenza di quanto avveniva

negli altri paesi Condor, in Perù in quel momento c'era un alto grado di libertà di stampa quindi anche la stampa locale ne scrive molto, molti giornali locali ne parlarono, furono segnalate alcune catture, episodi clamorosi e poi c'è stato un libro di un giornalista peruviano, che ha raccolto la testimonianza di un membro dei servizi di intelligence, purtroppo poi è deceduto, questo Arnaldo Alvarado, che aveva partecipato alle operazioni contro i Montoneros, il libro è agli atti del procedimento.

In sintesi che cosa è successo? Il servizio di intelligence argentino, dell'esercito argentino, Battaglione 601, che abbiamo già visto citato, aveva organizzato un'operazione in Perù, dopo aver saputo da un operaio, sequestrato a Buenos Aires, un certo Federico Frias Alberga, che i Montoneros avevano in programma un'importante riunione a Lima, uomini del Battaglione 601 si erano recati quindi a Lima, portando con sé Frias, da usare come marcatore, cioè come persona che potesse identificare dei Montoneros, da arrestare, da catturare.

Qui rincontriamo quel funzionario dell'ambasciata statunitense Blaiston, che teneva i contatti con i servizi di intelligence argentini, che scrive un rapporto per l'ambasciatore, avente per oggetto: "Incontro con il servizio di intelligence argentino del 19 giugno 1980. "La fonte - sto citando letteralmente - la fonte ha

affermato che il Battaglione 601, con la cooperazione del servizio di intelligence militare peruviano, ha catturato quattro argentini a Lima, i quattro individui sono importanti elementi nella gerarchia dei Montoneros".

Sempre citando da questo documento: "La situazione attuale, è che i quattro argentini saranno tenuti in Perù e poi espulsi in Bolivia, da dove saranno espulsi in Argentina, una volta in Argentina saranno interrogati e scompariranno per sempre, la fonte ha affermato che il 601 è stata molto efficace nel catturare i terroristi, che erano fuggiti dal paese e si preparavano a rientrare".

Anche qui insomma vedete, abbiamo una descrizione esplicita in un modo veramente inconsueto, della modalità di procedere delle forze di sicurezza e del livello di collaborazione tra diversi paesi del Condor.

P.M. - Ricordiamo dottoressa la data del rapporto?

TESTE BARRERA - Quello che abbiamo appena citato?

P.M. - Sì.

TESTE BARRERA - E' del 19 giugno 1980.

Qui viceversa, questo è un documento del governo peruviano, che fu all'epoca pubblicato su vari giornali peruviani, perché come dicevo, in Perù c'era un buon grado di libertà di stampa, per cui la notizia di questi sequestri ebbe molto clamore, sulla stampa locale, ci furono reazioni, interventi di parlamentari, tant'è che

il Ministero dell'Interno del Perù, sentì la necessità di fare un comunicato ufficiale, numero 00480 IN, del 19 giugno 1980, che fu pubblicato appunto su vari giornali locali, tra cui El Comercio, l'Espresso del 20 giugno '80, nel quale riconosceva la detenzione di Julia Santos Atebal, Juan Julio Cesar Ramirez e Noemi Esther Giannotti de Molfino, appartenenti al movimento peronista Montoneros, espulsi e consegnati alle autorità di immigrazione della Bolivia, il 17 corrente mese.

Quindi voglio dire, sul fatto che questi Montoneros siano stati catturati in Perù ci sono pochi dubbi, lo ammise con un comunicato ufficiale, lo stesso governo peruviano.

P.M. - Le dispiace se le rioffro, alla traduzione, almeno fa una lettura del contenuto, perché loro in questo comunicato giustificano le ragioni, per cui lo stato ha preso questa decisione, di un allontanamento di questi soggetti, se mi traduce il punto 3, ora glielo passo, se trova qualcosa di più significativo, lo offro alla sua traduzione, che non è esattamente come la mia, dottoressa.

TESTE BARRERA - "Comunicato ufficiale: il ministro dell'Interno porta a conoscenza dell'opinione pubblica il seguente: i servizi di sicurezza dello stato hanno scoperto che elementi argentini, che erano entrati illegalmente nel paese e che appartengono al Movimento

Peronista Montonero, in coordinazione con un gruppo internazionale di estrema sinistra, preparavano azioni sovversive, a danno della sicurezza nazionale, conoscendo i luoghi dove si realizzavano queste attività, i giorni 12 e 13 correnti, si è proceduto alla detenzione delle seguenti persone, di nazionalità argentina, appartenenti all'indicato Movimento - e qui di nomi che ho già detto - Julia Santos Atebal, Noemi Esther Giannotti de Molfino, Julio Cesar Ramirez, è confermato il soggiorno illegale dei menzionati, delinquenti sovversivi, nel territorio peruviano e la loro pericolosità per la sicurezza nazionale, in applicazione dell'articolo 70, della legge sugli stranieri, furono estradati dal Paese..."

Qui c'è una frase, ho un po' di difficoltà a tradurre, comunque, "...e consegnati il 17 del presente, all'autorità di immigrazione della Bolivia, ricevendo un documento - insomma una sorta di ricevuta - il governo rivoluzionario, data la situazione, continuerà ad adottare i mezzi necessari, al fine di assicurare l'ordine interno e la pace sociale. Lima 19 giugno 1980".

P.M. - Prego. Me lo riprendo perché così posso seguirla.

TESTE BARRERA - La persona di gran lunga più nota, tra queste persone detenute, era Noemi Esther Giannotti de Molfino, che era una delle fondatrici del Movimento delle Madri di Piazza di Maggio, di cui avrete sicuramente sentito

parlare, in questo periodo e che venne poi ritrovata morta, in Spagna, sul suo ritrovamento in Spagna, ho preso uno dei tanti telegrammi statunitensi sulla materia, telegramma dell'ambasciata statunitense a Buenos Aires al dipartimento di stato, del 4 agosto 1980, numero 6262 e appunto in cui si riferisce del ritrovamento a Madrid il 21 luglio, da parte della polizia spagnola, del cadavere di Noemi Esther Giannotti de Molfino.

Poi abbiamo un ultimo documento, un paio, sempre statunitensi, questo è un appunto interno, dell'ambasciata statunitense, è firmato da un certo Townsend Freedman, un memorandum, del 18 agosto 1980, che dice, cito soltanto degli stralci: "I sequestri in Perù sono stati quasi certamente opera del Battaglione 601"

Poi: "I membri politicamente più avveduti dello staff di Videla devono realizzare che la perdurante tattica di uccidere i Montoneros senza processo, non è più necessario dal punto di vista della sicurezza ed è estremamente costoso, dal punto di vista delle relazioni internazionali dell'Argentina, le scomparse - ribadisce - sono opera del 601".

Andiamo avanti. E' ancora un documento statunitense, un telegramma dell'ambasciata statunitense a Buenos Aires al segretario di stato, del 26 settembre 1980, numero 7745, sulla tattica della scomparsa, nel quale si dice: cito testualmente: "La Scomparsa è ancora la tattica standard,

adottata dai servizi di sicurezza argentini, nei confronti dei terroristi catturati", continua sempre lo stesso documento: "Scomparsa è un eufemismo per la detenzione non riconosciuta, di un individuo, da parte dei servizi di sicurezza. Sulla base di tutte le informazioni in nostro possesso, riteniamo che i detenuti siano di norma torturati, come parte dell'interrogatorio e che siano infine giustiziati, senza neanche la parvenza di un processo".

E qui continua: "In pratica tutti quelli che sono scomparsi quest'anno sono probabilmente Montoneros, i servizi di sicurezza argentini hanno vinto la "guerra sporca" contro i terroristi due anni fa, da quel momento i Montoneros sono stati in grado di portare a termine solo isolati, anche se a volte spettacolari, atti per i quali i terroristi hanno spesso pagato alla fine con le proprie vite quindi anche se la sicurezza (*inc.*) per il periodo precedente, ora la necessità può ben difficilmente essere invocata dai militari, per giustificare la scomparsa, come tecnica anti-insurrezionale".

P.M. - Senta, ci può ripetere che cos'è questo documento?

TESTE BARRERA - Stavo citando un telegramma dell'ambasciata statunitense a Buenos Aires, al segretario di stato e, per conoscenza, alle ambasciate statunitensi a Lima e a Roma, alle missioni statunitensi a Ginevra e a New York,

del 26 settembre 1980, numero 7745, avente per oggetto: "La tattica della scomparsa" ed è uno dei documenti declassificati, che sono agli atti del procedimento, acquisiti per rogatoria.

P.M. - Se ha bisogno di cinque minuti lo chieda, perché poi dobbiamo passare al PVP.

TESTE BARRERA - Non so dite voi, se volete fare cinque minuti di intervallo, oppure se tiriamo dritti, non è molto lungo questo, diciamo, sarà un'altra mezz'oretta, una cosa così, al massimo.

(Sospensione)

(la Corte rientra riprende l'esame della Teste)

PRESIDENTE - Possiamo continuare.

TESTE BARRERA - Concluso questo panorama delle azioni, della collaborazione dei diversi paesi che aderivano al Sistema Condor, nella repressione dei Montoneros, l'organizzazione argentina dei Montoneros, io avevo preparato anche un serie di diapositive, sulla collaborazione internazionale, nella repressione dei militanti del PVP, che era invece un partito uruguayano, che già conoscerete, perché alcune delle vittime di questo procedimento erano poi militanti di questo partito. Possiamo andare avanti.

PRESIDENTE - Andiamo avanti.

TESTE BARRERA - Tanto per rinfrescare la memoria, questo

partito PVP, si chiama Partito per la Vittoria del Popolo, Partido por la Victoria del Pueblo, è un partito uruguayano, fondato nel '75, da un gruppo di esiliati uruguayani a Buenos Aires ed è un partito tutt'ora esistente, i fondatori venivano dalle fila del Movimento Anarchico, la Federazione Anarquista Uruguiana, dalle cui fila era anche emerso un altro gruppo, che interessa questo procedimento, il ROE Resistencia Obrero Estudiantil, Resistenza Studentesca e Operaia, di cui faceva parte Bellizzi, che è un'altra delle vittime di questo procedimento.

Un antecedente organizzativo così, del PVP, si chiamava OPR33, Organizzazione Popolare Rivoluzionaria, ci interessa perché tante volte nei documenti si usano queste due sigle, OPR33 o PVP intercambiabilmente, sempre per identificare i membri appartenenti a questa organizzazione politica.

Era un gruppo che ovviamente, durante la dittatura uruguayana, era illegale ma non aveva sicuramente... la rilevanza importante non era temuto quanto i Montoneros e non vi è quindi una partecipazione internazionale e vasta, come quella che si ha nei confronti dei Montoneros, nell'attività repressiva.

P.M. - Con riferimento a questo risulta conosciuta agli atti, una struttura armata, del tipo di quella che si conosceva per i Montoneros?

TESTE BARRERA - No, no, no, non era minimamente una cosa di questo genere, cioè nulla anche di azioni omicide, tipo quella che abbiamo citato coi Montoneros.

In ogni caso, anche nei confronti dei militanti del PVP, la partecipazione di diversi paesi, che aderivano al Sistema Condor nella repressione, è il caso questo dell'Argentina, del Paraguay, del Brasile e del Cile.

Per quanto riguarda l'Argentina, voi ve ne siete già sicuramente occupati, perché in Argentina scomparvero Gerardo Gatti, che era uno dei fondatori di questo partito, Maria Emilia Islas, Armando Bernardo Arnone, Juan Pablo Recagno, tutti quanto militanti di questo partito.

Nel Paraguay ci fu un sequestro di due militanti, poi uccisi, che poi vedremo, ci fu in Brasile una vasta operazione repressiva del '78 e per quanto riguarda il Cile, c'è la corresponsabilità nel centro di detenzione Orletti e nel sequestro dei figli di un militante del PVP.

Per quanto riguarda i casi di Gatti, Islas, Arnone e Recagno, che sono oggetto di questo procedimento, vi ricordo che tutti quanti erano uruguaiani, tutti militanti di questo partito PVP e tutti quanti sequestrati in Argentina, che furono sequestrati tra il giugno Gatti e settembre e ottobre del '76 gli altri e detenuti tutti ad Orletti, dove furono detenuti anche

oppositori politici, dei regimi di Bolivia e Cile.

Adesso vediamo poi il materiale che abbiamo su questa materia, questo era giusto per rinfrescare la memoria.

Non entro molto in dettaglio, perché voi avete già avuto molte testimonianze, avete sicuramente sentito su questo caso, perché ci sono molti sopravvissuti, di Orletti che hanno reso testimonianza, almeno durante la fase istruttoria.

Vi sono però anche documenti agli atti, che sono importanti, intanto c'è la sentenza Argentina, al processo contro le giunte militari argentine, che si celebrò subito dopo la fine della dittatura questo processo, la sentenza è datata 9 dicembre dell'85, contro Videla e altri, nella sentenza viene considerato provato il fatto che Enrique Rodriguez Larreta Piera e suo figlio Enrique Rodriguez Larreta Martinez, che era militante del PVP, rispettivamente i casi 137 e 136 di questo procedimento, furono sequestrati, detenuti clandestinamente in un centro di detenzione, denominato Automotores Orletti, furono sottoposti a torture e furono trasferiti clandestinamente in Uruguay, il 25 e 26 luglio del '76.

Vi segnalo che c'è stato poi un successivo procedimento penale in Argentina, relativo, la cosiddetta causa Orletti, non so se questa sentenza della causa Orletti, numero 1627 contro Guillamondegui Nestor Horacio ed

altri, del 31 maggio 2011, non so se sia agli atti, o meno.

Di Orletti aveva parlato anche la Conadep, perché aveva parlato fra l'altro anche della collaborazione tra diversi servizi di intelligence internazionali e soprattutto, la Conadep che era la commissione d'inchiesta sulle persone scomparse, che fu istituita in Argentina, subito dopo la fine della dittatura, la Conadep poi, aveva raccolto testimonianze importanti, tra cui ad esempio, quella di un ex militare argentino, che aveva operato ad Orletti, Andres Francisco Valdes quindi c'è questa testimonianza, nel suo fascicolo Conadep, che è stata anche acquisita per rogatoria.

Sempre molto rapidamente, per quanto riguarda la scomparsa di militanti del PVP in Argentina, vi ricordo che la Commissione per la Pace uruguaiana, che abbiamo già diverse volte citato, che concluse la sua indagine nel 2003, il 10 aprile, con un rapporto finale molto stringato, in cui si dice soltanto quali sono le denunce confermate e quelle non confermate, considera accertati i casi dei militanti del PVP, Whashington Cram, Leon Duarte, Gerardo Gatti, Maria Emilia Islas, Alberto Mecioso, Ruben Prieto, Juan Pablo Recagno, Juan Cesar Rodriguez, Alberto Soba, Jorge Zaffaroni, tutti detenuti ad Orletti e parzialmente accertati i casi di altri militanti del PVP, scomparsi nel periodo settembre -

ottobre '76 e per tutti indica, salvo che in un caso, come luogo di detenzione, Automotores Orletti.

Vi segnalo infine che, sempre relativamente alla repressione dei militanti del PVP in Argentina, in Uruguay, dopo il 2006, sono stati rinvenuti numerosi documenti d'archivio, che sono stati pubblicati in una ricerca ufficiale, promossa dal governo, ricerca storica sui detenuti scomparsi, in compimento di una legge, l'articolo 4 della legge 15848, pubblicato questo rapporto a Montevideo nel 2007, poi c'è stato un ulteriore aggiornamento, pubblicato nel 2011 e questi appunto non so, perché sono successivi alla fine della mia collaborazione con la Procura, comunque se siano stati acquisiti formalmente o meno, ma ve li segnalo perché contengono molta documentazione sulla materia.

Infine qui vediamo un paio di esempi concreti di documenti, della repressione dei militanti del PVP in Argentina parlano diversi documenti statunitensi, del dipartimento di stato e di altre agenzie governative degli Stati Uniti, che sono stati declassificati e messi online, sul sito del dipartimento di stato, nell'ambito del Chile Declassification Project, dell'Argentina Declassification Project, cioè questi grandi programmi di desecretazione, promossi dal Presidente Clinton, a partire dal 1999.

Qui ho preparato due esempi, uno è un documento del

dipartimento della difesa, un rapporto informativo, del primo ottobre 1976, numero 68040334/76, avente per oggetto: "Forze per operazioni speciali" e qui si dice: "Nel periodo 24 -27 settembre '76, membri della segreteria di intelligence dello stato, la SIDE - che era un servizio di intelligence statale argentino - operando assieme a ufficiali del servizio di intelligence militare uruguayano, la SID, hanno portato a termine a Buenos Aires, operazioni contro l'organizzazione terroristica uruguayana, OPR33" - apro la parentesi vi ricordate ho detto OPR33 e PVP, era l'antecedente al PVP, chiusa parentesi.

"In conseguenza di questa operazione congiunta, ufficiali della SIDE hanno affermato che l'intera struttura dell'OPR33 in Argentina è stata eliminata".

Un altro documento, qui siamo al 2 novembre del '76 è un telegramma dell'ambasciata statunitense a Buenos Aires, l'ambasciatore Hill, al segretario di stato numero 7203 e qui leggo soltanto traducendo, uno stralcio di questo telegramma, dice: "La valutazione delle prove - che ha raccolto - ci ha convinto che il sequestro dei rifugiati uruguayani, a luglio e settembre, è stato effettuato dai servizi di sicurezza argentini e uruguayani, che agivano clandestinamente e in cooperazione. E' evidente che il governo uruguayano ha preparato delle prove, a sostegno della propria versione, ma non è probabile che sarà

pienamente creduto, né in Argentina, né all'estero".

Questo è il riferimento non so se avete presente, venne montata una messinscena di un tentativo di invasione, che il governo uruguayano montò una messinscena in Uruguay, aver scoperto un nucleo terrorista in uno chalet che si chiamava Susi; questo telegramma statunitense è a commento di questa messinscena dicendo: beh, insomma, non ci crederà nessuno, al fatto che queste persone fossero appunto terroristi infiltrati in Uruguay, quando in realtà erano stati catturati qui e poi trasportati clandestinamente in Uruguay.

Mi sembra che questi sono esemplificativi, volendo ce ne sarebbero altri, ma sono abbastanza già esplicativi e dicono molto, questi due telegrammi.

P.M. - Questo è il documento che ha permesso di ricostruire quella che poi, nel nostro processo, è la famosa messinscena.

TESTE BARRERA - Questo telegramma qui dice: a quella messinscena non ci cederà nessuno, ecco è significativo che l'ambasciata statunitense a Buenos Aires, nel novembre del '76 già la considera una messinscena poco credibile.

P.M. - Così, attualizziamo quella che noi l'abbiamo acquisita nella testimonianza, come la famosa messinscena e che c'era questa difficoltà di tradurla poi in italiano quindi questo è il documento in cui ufficialmente si

parla di messinscena. Può continuare.

TESTE BARRERA - Sempre per quanto riguarda l'Orletti, per avere il senso di questa trama internazionale, di complicità appunto, che era la caratteristica del Sistema Condor...

P.M. - Scusi dottoressa, se ha il testo sottomano, si dice, perché noi ci ritorna questo numero, mi sembra che si parli di 14 persone, 14 accusati, può essere o è una mia traduzione, che non ci capisco d'inglese?

TESTE BARRERA - Aspetti un attimo che ingrandisco.

P.M. - E' il numero 1, in basso alla fine.

TESTE BARRERA - Comincio a leggere, numero 1: "La rivelazione da parte del governo uruguayano, di un'organizzazione terroristica, i cui membri si sarebbero infiltrati nel paese, dopo aver finto di essere sequestrati in Argentina, ha ricevuto nessun commento ufficiale e poca copertura di stampa in Argentina, La Opinion - un giornale Argentino - sabato il 30 ottobre e La Nazione domenica 31 ottobre, hanno sinteticamente riportato i comunicati del governo uruguayano, senza commenti, incluse le accuse che parecchi di questi arrestati, avessero simulato di essere stati sequestrati in Argentina, per discreditare il governo; la stampa non ha riportato i nomi dei 14 accusati. Eccetera, eccetera".

PRESIDENTE - Quindi va beh, è confermato che sono 14. Andiamo avanti, proseguiamo.

TESTE BARRERA - Dicevo, rivelatore di questa rete di complicità internazionale, nell'azione repressiva illegale, tipica quindi è caratteristica del Sistema Condor, il fatto che ad Orletti, oltre ad essere detenuti i militanti PVP che abbiamo più volte visto, nel '76 furono detenuti anche dei paraguaiani, dei boliviani e dei cileni e questo lo sappiamo fra l'altro da una dichiarazione di José Luis Bertazzo, che era stata inviata al PM Capaldo e non so appunto poi, se lui sia stato sentito o meno, questa dichiarazione era stata anche trasmessa al Giudice spagnolo Garzon quindi ci era arrivata anche tramite rogatoria dalla Spagna, poi se non erro anche tramite dei fascicoli da Conadep, perché è una persona che ha dichiarato in moltissime occasioni, questo Bertazzo, è una fonte molto preziosa.

Tra l'altro ha testimoniato sulla presenza di alcuni agenti dell'intelligence cilena, che facevano degli interrogatori ad Orletti, in particolare interrogando tra l'altro un certo Patricio Viedma Shadevalt, che era in realtà un argentino, che però era emigrato in Cile, dove era diventato un dirigente del movimento di sinistra cileno MIR, il Movimento della Sinistra Rivoluzionaria cileno, poi dopo il colpo di stato in Cile era rientrato in Argentina, nel 1974 ed era stato sequestrato nel luglio del '76, detenuto in vari centri di detenzione, poi era arrivato a Orletti, dove era stato interrogato da

agenti del servizio cileno DINA; di queste cose, diciamo oltre la testimonianza di Bertazzo, sono anche riportate nella relazione finale della cosiddetta commissione Rettin cilena, cioè la Commissione Nazionale di Verità e Riconciliazione del Cile, che come saprete, ha pubblicato il rapporto finale nel '91 e una copia è agli atti.

Un altro caso significativo, che dimostra questa rete di collaborazioni internazionali, che ruotavano intorno a Orletti e che coinvolge anche i militanti del PVP, è il caso della famiglia Grisonas, Mario Roje Julien (*inc.*) sua moglie Vittoria Lucia Grisonas erano militanti del PVP e nel '73 erano andati via dall'Uruguay, dopo il colpo di stato in Uruguay e si erano rifugiati in Argentina, avevano due bambini, uno nato nel '72 e l'altro nel '75, Anatol Boris il maschietto e Vittoria Eva una bambina, che succede? Il 26 settembre del '76 tutta la famiglia scomparve, durante appunto la grande retata, nei confronti dei militanti del PVP, in Argentina, a Buenos Aires, che già conosciamo, i bambini Grisonas vengono visti ad Orletti, da diversi detenuti, agli atti c'erano le dichiarazioni, che erano state inviate al PM o rese davanti a lui, o rese presso il consolato in Italia da Maria Elena Laguna, Maria del Pilar Nores Montedonico, Luis Bertazzo ed altri.

La cosa poi interessante è che questi bambini vengono poi visti in Uruguay, presso il centro di detenzione

clandestina del servizio informazione della difesa, di Boulevar Artigas, da numerosi testimoni, anche qui c'erano agli atti diversi esempi, le dichiarazioni di Edelwaiss Zanfraere e di Ana Inés Quadros Herrera, di Maria Elba Rama Molla, che hanno tutte testimoniato di aver visto questi bambini in Uruguay quindi presi in Argentina, portati in Uruguay.

Ma poi, questi bambini sono stati ritrovati nel '79 in Cile, ed è stato uno dei primi casi di bambini figli di scomparsi, di desaparecidos, che sono stati ritrovati e restituiti alle loro famiglie biologiche, la nonna aveva continuato a cercarli disperatamente, dopo la scomparsa di tutta la famiglia e li trovò che stavano a Val Paraiso, in Cile ed erano stati adottati da una famiglia, che era completamente ignara dell'origine di questi bambini, è stato poi ricostruito che erano stati abbandonato a Val Paraiso, poco prima del Natale del '76.

E' un caso molto celebre quindi c'è moltissima documentazione in materia, a parte che agli atti c'è una dichiarazione autentica della nonna, resa tra l'altro davanti a una commissione d'inchiesta, del parlamento uruguaiano, nell'85, poi c'era un dossier su di loro, che era stato consegnato al consolato d'Italia a Buenos Aires, nel 2001, da Enriquete Estela Barnes de Carlotto, poi c'era un volume d'inchiesta Uruguay Nunca Mas, che ne

parla, insomma studi internazionali, un caso molto celebre.

Comunque appunto, in questo caso vediamo una complicità addirittura che coinvolge tre paesi, sempre relativo ad una famiglia di militanti del PVP, cioè sono coinvolti Cile, Uruguay e Argentina.

Volevo qui adesso passare viceversa al Paraguay, dove, sempre grazie all'archivio della polizia, che è stato ritrovato nei primi anni Novanta, abbiamo pochi documenti significativi, relativi alla detenzione illegale e poi scomparsa di alcuni militanti del PVP.

Mi riferisco in particolare a due casi, quelli di Insaurrealde e Santana, scomparsi nel '77, Gustavo Insaurrealde e Nelson Santana erano tutti e due militanti del PVP, arrestati ad Asunción, nel '77, detenuti e trasferiti in Argentina, assieme a Dora Marta Landi e Alejandro Logoluso, che sono due vittime, oggetto di questo procedimento, abbiamo un po' incontrato lo stesso episodio precedentemente, quando vedevamo il caso di Nelson Scotto, un Montonero.

Insaurrealde era stato uno dei fondatori del PVP e membro della prima segreteria, assieme a Gatti e nel '77, dopo che c'era stata questa grande retata, che conosciamo oramai bene, a Buenos Aires, era rimasto il più importante dirigente del PVP in America Latina e lui era andato in Paraguay, per cercare poi di fuggire in Europa,

sul caso di Insaurrealde e Santana ci sono molti documenti, in parte coincidenti con quelli delle vicende di José Logoluso e Dora Marta Landi.

Abbiamo le schede segnaletiche, conservate nell'archivio della polizia del Paraguay, relative all'uno e a all'altro, questo è Insaurrealde quell'altro è Santana Scotto, andiamo avanti.

Poi alcuni documenti molto interessanti, che vengono appunto sempre dall'archivio della polizia del Paraguay, il primo è un riassunto dell'attività di intelligence, nei giorni 5 e 6 aprile, del '77, luogo: dipartimento di investigazioni, polizia di Asunción , Paraguay e adesso sto facendo una citazione letterale:

"Introduzione: da informazioni ricevute dalla polizia di Asunción si è venuti a conoscenza del fatto che sono state arrestate le seguenti persone: Logoluso di Martino Alejandro José, Landi Gil Dora Marta, Santana Scotto Nelson, Rodolfo Nell José, Insaurrealde Bellar Gustavo Edison, presumibilmente coinvolti con altri cittadini paraguaiani, nella produzione e vendita e uso di documenti falsi, da usare per uscire dal paese.

Presentatici in loco, abbiamo preso contatto con il comando del secondo dipartimento di intelligence dell'esercito, trovandosi presente nell'occasione, personale del servizio di intelligence uruguayano, che ha messo a conoscenza della commissione, dei precedenti di

due detenuti, militanti di lunga data della ROE, OPR33 e PVP".

In altre parole prima avevamo visto che quando si procede a questi arresti, i paraguaiani hanno subito la collaborazione di agenti argentini, che sono venuti dall'ESMA vi ricordate, erano due ufficiali che erano arrivati dalla ESMA, da qui capiamo che avevano anche la collaborazione dei membri servizi segreti uruguaiani, che gli forniscono materiale, informazioni, su questi detenuti uruguaiani.

Sempre dallo stesso documento: "Il secondo giorno di attività, sono state assegnate qui persone appartenenti alla FIDE, che hanno portato abbondante documentazione sul PVP, facilitando l'attività del gruppo di lavoro, si allegano: precedenti storici della FAO, ROE OPR33, precedenti di Insaurrealde e Santana Scotto, organizzazione del PVP prima del maggio '76, organizzazione del PVP dopo il maggio '76".

P.M. - Dottoressa le dispiace se ha il documento davanti, visto che sono i nostri casi, se ci traduce un attimino: "Ampliando le informazioni", dove parlano proprio di Logoluso Di Martino Alejandro Josè.

TESTE BARRERA - Sì. Devo leggerlo tutto?

P.M. - Sì, perché è importante.

TESTE BARRERA - Riassunto della attività.

P.M. - Sì, allora "Ampliando le informazioni della

polizia...".

TESTE BARRERA - "Ampliando i rapporti, forniti dalla polizia, relativi agli interrogatori praticati, emerge il seguente: Logoluso Di Martino Alejandro José, oltre a quanto già riferito nella scheda fotocopiata, si è saputo della sua militanza nella Gioventù Peronista - qui è abbreviato in sigla JP, ma appunto sappiamo che è Gioventù Peronista - inizia con l'anno 1975, nella città di Mar del Plata, essendo stato coinvolto da amici e militanti di questa tendenza, non appartiene alla banda di delinquenti Montoneros.

Le azioni a cui ha partecipato, sono di minima responsabilità, sono essenzialmente relative al peronismo".

Appunto era una persona, in altre parole di scarsissimo rilievo, dal punto di vista politico, per loro.

"La sua documentazione falsa, a nome di Guglielmo Orcar Sagni, l'ha ottenuta stando nella città de La Plata, luogo dove si trovava, con l'intenzione di ricominciare gli studi secondari.

Poi va beh, qui si dice che c'è un contatto in questa città, che aveva consegnato i documenti, ritirando quelli autentici e in questa opportunità ha conosciuto la sua concubina Marta Landi Gil che secondo quanto affermato, non teneva alcuna connessione di alcun genere, con la sovversione, poi il suo domicilio a mar del Plata, era

stato perquisito in diverse occasioni, per poter conseguire la sua detenzione, eccetera, eccetera.

P.M. - Può bastare così, semplicemente perché in questo rapporto si disegnano quanto sono le posizioni, tra virgolette pericolose, di questi due soggetti, di cui non abbiamo più traccia, no? Quindi per questo l'ho utilizzata, perché non abbiamo più l'interprete, mi perdonerà se le faccio fare qualcosa di più, continui pure.

TESTE BARRERA - Avevamo detto, il secondo giorno di attività, citando lo stesso documento che stavamo leggendo, erano state assegnate le persone appartenenti alla FIDE, che avevano portato i documenti sul PVP, questo l'abbiamo già letto.

Qui stiamo citando da un altro documento, è un rapporto di Adalberto Campero, cioè della polizia della capitale, dipartimento investigazioni, direzione generale di affari politici e affini, indirizzato a Pastor Coronel e alla conoscenza del capo della polizia e in questo rapporto si riferiscono notizie, ricavate da quello che viene definito letteralmente: "Minuzioso interrogatorio di Gustavo Insaurrealde", Insaurrealde abbiamo appena visto, era questo militante del PVP, anzi alto dirigente del PVP, appena catturato.

La cosa che ci interessa qui da vedere, è che in questo rapporto si dice che il gruppo di lavoro, per gli

interrogatori, era stato costituito da: il colonnello Benites Juan e il tenente colonnello Gallo Escobar, del secondo dipartimento dello stato maggiore generale paraguaiani, poi dal primo tenente Angel Spada e il sergente Juan Carlos (*inc.*) 234 e José Montenegro e Alejandro Spada della FIDE, cioè del servizio intelligence statale dell'Argentina e poi il maggiore Carlos Calcagno, del servizio intelligence dell'esercito uruguayano.

Cioè per fare gli interrogatori di questo detenuto del PVP, ad Asunción in Paraguay, creano un gruppo di lavoro, come dire di interforze, diciamo internazionale, con uomini dei servizi del Paraguay, dell'Argentina e dell'Uruguay.

Questo in realtà è un documento che abbiamo già visto, a proposito di José Nell che era un Montonero, che è il documento che descrive dettagliatamente del trasferimento in aereo dal Paraguay all'Argentina dei detenuti, presi durante questa retata quindi, vale la pena di rivederlo molto rapidamente.

P.M. - Non molto rapidamente, di tradurlo proprio, anche nelle parti...

TESTE BARRERA - Va bene, lo traduciamo proprio.

P.M. - Perché è un documento...

TESTE BARRERA - "Polizia della capitale, dipartimento investigazioni, direzione generale affari politici e

affini, firmato Alberto Campero. Al capo del terzo dipartimento di investigazioni Pastor Coronel".

P.M. - Alberto Campero, che è il direttore della polizia, direttore del dipartimento.

TESTE BARRERA - Sì. L'autore è il capo di questo ufficio, nell'ambito della polizia, cioè l'ufficio affari politici e affini, è una direzione generale scusate, ecco, direzione generale affari politici e affini che scrive al capo del terzo dipartimento investigazioni, che era invece Pastor Coronel.

La lettera è datata Asunción , 16 maggio 1977 ed è agli atti in copia, tra le carte della Procura.

Devo tradurla tutta quanta o basta la parte che ho?

P.M. - L'oggetto?

TESTE BARRERA - Tutta?

P.M. - Eh.

TESTE BARRERA - Ho l'onore di dirigermi a...

P.M. - Che vuol dire levare in forme? Informativa?

TESTE BARRERA - Di presentare...

P.M. - Obietto, l'oggetto.

TESTE BARRERA - Allora, "All'onore di dirigermi al... Vostra signoria, sua signoria..." una cosa di questo genere, cioè è superiore, si sta rivolgendo a un superiore "...al fine di portare a conoscenza, portare alla sua conoscenza, che in data odierna alle ore 16.34, su un aereo bireattore, della Marina argentina, con matricola

5-7-30-0653, pilotato dal capitano di corvetta José Abdala, hanno viaggiato con destinazione Buenos Aires, i seguenti detenuti: Gustavo Edison Insaurrealde, uruguayano; Nelson Rodolfo Santana Scotto, uruguayano; José Nell, argentino; Alejandro José Logoluso, argentino; Dora Marta Landi Gil, argentina.

Le persone menzionate sono state consegnate, attraverso questa direzione, alla presenza del colonnello BM, Benito Juanes e del capitano di fregata Lazzaro Sosa al primo tenente José Montenegro e a Juan Manuel Berret, entrambi della FIDE".

Essendo la FIDE il servizio di intelligence, dello stato argentino. E così si conclude la lettera ed è di ovvia rilevanza.

P.M. - Parte da Asunción il 16 marzo del'77.

TESTE BARRERA - Sì. E infine, vi segnalo che la Commissione per la Pace dell'Uruguay, ha considerato accertati i casi di Gustavo Insaurrealde e Nelson Santana, la Commissione per la Pace l'abbiamo già citata tante volte, è quella che ha concluso la sua attività nel 2003, ha fatto uno smilzo rapporto finale, in cui dice soltanto quali sono i casi che considera accertati, grazie a prove assolutamente inoppugnabili e quali invece parzialmente accertati e quindi la Commissione per la Pace afferma, su questi casi, che essendo emerse prove che permettono di affermare con certezza, che furono detenuti in Paraguay e

trasferiti in Argentina, questo rapporto della Commissione per la Pace è agli atti della Procura, acquisito in copia autentica, per rogatoria.

Direi che siamo alla fine di questo *excursus* sul PVP, non so se ci sono domande.

PRESIDENTE - Penso che possiamo chiudere, ci sono domande?

P.M. - Sì, chiediamo l'acquisizione della relazione.

PRESIDENTE - Naturalmente, sentite le Parti, la Corte dispone l'acquisizione delle...

P.M. - E facciamo riserva per i documenti citati, che sono stati indicati anche con riferimento alla provenienza, ove ne avesse necessità la Corte di prenderli, se troviamo le traduzioni li prendiamo tradotti, ma sono esattamente quelli che hanno la traduzione a margine.

PRESIDENTE - Benissimo, si può accomodare.

Noi ci rivediamo il 17 e il 18 marzo 2016, poi il 10 giugno che era prevista un'udienza non la potremo fare, è annullata, non era una delle date indicate per la rogatoria a giugno non c'era niente. L'udienza è tolta ci rivediamo il 17 marzo.

(N.d.t., la Corte sospende la fonoregistrazione).

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 120947

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Il redattore: ANGIUS SIG.RA WILMA - Trascrittrice

ANGIUS SIG.RA WILMA - Trascrittrice

Ticket Udienza n° 62656

ID Procedimento n° 199967